SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

n. 12

18 Dicembre 1968

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

ADAMOLI: Applicazione delle nuove tariffe sull'autostrada Genova-Serravalle Scrivia (124) (risp. NATALI, *Ministro dei lavori pubblici*) . . . . . *Pag.* 375

ARENA: Richieste del personale non insegnante delle università (722) (risp. SCAGLIA, *Ministro della pubblica istruzione*) 376

BALBO (VERONESI): Ritiro da parte dell'AIMA delle pere passacrassana (663) (risp. SEDATI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 376

BANFI: Contrasto manifestatosi tra Avvocato generale dello Stato e Associazione nazionale degli avvocati e procuratori dello Stato (247) (risp. GALLI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*) . . 378

BOANO: Raccomandazione relativa all'agricoltura nelle zone montane (269) (risp. SEDATI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 378

BRAMBILLA (MARIS, BERA): Notizie di stampa in merito al possibile trasferimento dell'azienda Polenghi-Lombardo di Lodi ad un gruppo industriale privato (44) (risp. SEDATI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 379

CARUCCI: Vertenze degli agrari concedenti della provincia di Taranto per cattiva conduzione tecnica dei terreni (581) (risp. SEDATI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 379

CARUCCI (STEFANELLI, DI VITTORIO BERTI Baldina, DE FALCO, MAGNO): Proteste della popolazione pugliese per la continua insufficienza di acqua (337) (risposta NATALI, *Ministro dei lavori pubblici*) 380

CASSIANI: Enorme ritardo verificatosi nell'entrata in funzione dell'ospedale di Paola (154) (risp. ZELIOLI LANZINI, *Ministro della sanità*) . . . . . *Pag.* 381

CHIAROMONTE: Crisi nella produzione di patate nella zona di Magliano (Napoli) (59) (risp. SEDATI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 382

CIFARELLI (FOLLIERI): Inadeguatezza dell'organico della Pretura di Manfredonia (720) (risp. GONELLA, *Ministro di grazia e giustizia*) 382

CINCIARI RODANO Maria Lisa: Completo abbandono in cui si trova la frazione di « Pisciarelli » di Bracciano (Roma) (218) (risp. NATALI, *Ministro dei lavori pubblici*) 383

Divieto di transito agli autocarri sulla statale n. 1 nel tratto tra la chilometrica 60 e la chilometrica 64 (543) (risp. NATALI, *Ministro dei lavori pubblici*) 385

Rifornimento idrico del comune di Tarquinia (Viterbo) (567) (risp. NATALI, *Ministro dei lavori pubblici*) 385

CORRAO: Danni arrecati agli agricoltori di Salaparuta dal Consorzio agrario di Trapani al momento dell'ammasso del grano (387) (risp. SEDATI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 386

DEL PACE (TEDESCO Giglia): Passaggio della miniera « Le Carpinete » alla società Santa Barbara e passaggio dei dipendenti della miniera all'Enel (685) (risp. ANDREOTTI, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 387

DE MARZI: Ammissione al prossimo concorso a preside dei laureati in agraria da

almeno cinque anni (623) (risp. SCAGLIA, *Ministro della pubblica istruzione*) . *Pag.* 387

DERIU: Stato di disagio degli insegnanti di educazione fisica della provincia di Sassari (812) (risp. SCAGLIA, *Ministro della pubblica istruzione*) 388

DINARO: Provvedimenti da adottare a favore dei produttori di bergamotto della provincia di Reggio Calabria (540) (risposta SEDATI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 389

FERMARIELLO: Mancata esecuzione dei lavori relativi alle fognature del comune di Vico Equense (220) (risp. NATALI, *Ministro dei lavori pubblici*) 390

FILETTI: Per l'attuazione della legge n. 468 del 1968 relativa alle assunzioni nel ruolo dei professori delle scuole secondarie (839) (risp. SCAGLIA, *Ministro della pubblica istruzione*) 391

FINIZZI (GERMANO', PREMOLI): Risoluzione relativa ai diritti dell'uomo (296) (risp. MALFATTI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 392

FORTUNATI (PERNA, BONAZZOLA RUHL Valeria, ORLANDI, ROMANO): Voci relative all'emanazione di un decreto presidenziale per la riforma della facoltà di scienze politiche (850) (risp. SCAGLIA, *Ministro della pubblica istruzione*) 393

GATTO Eugenio: Abbonamenti per lavoratori rilasciati dalla Società veneta esercizio trasporti (597) (risp. SCALFARO, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) 394

GRIMALDI: Norme relative alla concessione della integrazione di prezzo per il grano duro (434) (risp. SEDATI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 396

LIMONI: Aumenti di stipendio e progressioni economiche di carriera (456) (risposta RESTIVO, *Ministro dell'interno*) . . . 396

MACCARRONE Antonino: Decisioni adottate dal Consorzio idraulico per i torrenti San Giovanni e Torre in comune di Marciana Marina (Elba) (448) (risp. NATALI, *Ministro dei lavori pubblici*) 397

Requisiti necessari per ottenere il finanziamento di scuole materne non statali (735) (risp. SCAGLIA, *Ministro della pubblica istruzione*) 398

MAGNO: Accertamenti sanitari per i mutilati e invalidi civili della provincia di Foggia (660) (risp. ZELIOLI LANZINI, *Ministro della sanità*) 399

Perchè venga sospeso dalla carica il sindaco del comune di Carapelle (Foggia), Pasquale Izzo (815) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 399

MAMMUCARI (COMPAGNONI): Andamento dell'azienda « Tor Mancina » di Monterotondo (449) (risp. SEDATI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) . . . . . *Pag.* 400

MANNIRONI: Istituzione in Nuoro di una scuola d'arte e di un convitto nazionale (679) (risp. SCAGLIA, *Ministro della pubblica istruzione*) 401

MENCHINELLI: Invio di un nuovo scaglione di profughi nella ex « Colonia Vercelli » di Marina di Carrara (864) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 401

MURMURA: Composizione dei comitati regionali per la programmazione economica (406) (risp. COLOMBO, *Ministro del tesoro e* ad interim *del bilancio e della programmazione economica*) 403

Esclusione della Calabria dai benefici del decreto ministeriale relativo alla crisi del mercato delle pere (459) (risp. SEDATI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) . . 403

Assegnazione di personale specializzato alla Soprintendenza ai monumenti e alle gallerie della Calabria (590) (risp. SCAGLIA, *Ministro della pubblica istruzione*) . . . 404

Disposizioni relative agli insegnanti titolari di lingue straniere (647) (risp. SCAGLIA, *Ministro della pubblica istruzione*) . 404

PERRINO: Utilizzazione delle palestre scolastiche da parte di organizzazioni ed enti sportivi (733) (risp. SCAGLIA, *Ministro della pubblica istruzione*) 405

PIOVANO (PAPA, FARNETI Ariella): Voci relative all'emanazione di un decreto presidenziale per la riforma della facoltà di scienze politiche (849) (risp. SCAGLIA, *Ministro della pubblica istruzione*) 406

PIOVANO (SOLIANO): Provvedimenti da adottare a favore degli agricoltori della provincia di Pavia danneggiati da avversità atmosferiche (410) (risp. SEDATI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) . . 407

PIRASTU: Intervento del Governo presso l'Istituto case popolari di Cagliari perchè siano rivisti i fitti vigenti nella provincia e ad Iglesias (452) (risp. NATALI, *Ministro dei lavori pubblici*) 409

RAIA: Provvedimenti da adottare per garantire i piccoli operatori economici proprietari di trebbia o mietitrebbia (573) (risposta SEDATI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 410

ROMAGNOLI CARETTONI Tullia (CALEFFI): Manifestazione, a Capri, dell'Associazione « Italia nostra » (495) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 410

ROMANO: Provvedimenti da adottare a carico di alcuni amministratori del comune di Amalfi (Salerno) (473) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 411

Allargamento della strada statale n. 163 della costiera amalfitana (474) (risp. NATALI, *Ministro dei lavori pubblici*) . *Pag.* 411
Notizie relative all'Istituto di ricovero per minori « Casa della Misericordia » di Eboli (476) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 412
Spese di rappresentanza sostenute dai provveditori agli studi (545) (risp. SCAGLIA, *Ministro della pubblica istruzione*) . . . 412
Provvedimenti da adottare a favore delle popolazioni della zona compresa tra Mercato S. Severino e Nocera Superiore (595) (risp. SEDATI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 413
SAMARITANI: Inquinamento dell'acqua erogata dal nuovo acquedotto della città di Ravenna (523) (risp. NATALI, *Ministro dei lavori pubblici*) 414
SAMMARTINO: Soppressione di alcune classi della scuola elementare di Campobasso annessa al convitto « Mario Pagano » (703) (risp. SCAGLIA, *Ministro della pubblica istruzione*) 415
Eliminazione delle trincee entro le quali scorre il binario della ferrovia Campobasso-Termoli (728) (risp. SCALFARO, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) . . . 416
Costruzione di una pensilina della stazione ferroviaria di Campobasso (729) (risposta SCALFARO, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) 416
Ripristino del viadotto ferroviario tra Casacalenda e Larino della linea Campobasso-Termoli (730) (risp. SCALFARO, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) 417
Disagio dei viaggiatori del direttissimo Roma-Campobasso per l'insufficienza di vagoni (760) (risp. SCALFARO, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) 417
SPIGAROLI: Riliquidazione delle pensioni agli insegnanti a riposo (737) (risp. SCAGLIA, *Ministro della pubblica istruzione*) . 417
VERONESI: Per la ricezione del II canale TV da parte delle popolazioni della Val di Fiemme e della Val di Fassa (680) (risposta DE LUCA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 418
VERONESI (MASSOBRIO): Per l'attuazione di servizi circolari di treni fra più città (861) (risp. SCALFARO, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) 418

ADAMOLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se non intendano emanare le opportune disposizioni affinchè venga corretta l'ingiusta situazione in cui sono venuti a trovarsi gli autotrasportatori che usano l'autostrada Genova-Serravalle Scrivia.

Infatti, con l'applicazione delle nuove tariffe autostradali, un auto-articolato cinque assi, che pagava lire 900 per il tragitto Genova-Serravalle Scrivia, dovrà pagare ora lire 1.350, ossia subire un aumento del 45 per cento, molto superiore a quello mediamente applicato a carico degli altri autoveicoli.

Se si considera che è obbligatoria la percorrenza su tale tratto per gli autoveicoli pesanti e che si tratta perciò dell'unico collegamento viario del porto di Genova con i grandi centri industriali della Pianura padana, appare ancora più evidente l'iniquità della situazione in cui è venuta a trovarsi una categoria di artigiani che già si trova di fronte a complessi problemi economici. (I. s. - 124)

RISPOSTA. — Si risponde anche per il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.

Non è possibile, allo stato attuale delle cose, accogliere la richiesta di soppressione o di una riduzione del pedaggio sull'autostrada Genova-Serravalle, in quanto ciò sarebbe in evidente contrasto con le recenti scelte adottate in tema di politica autostradale.

Infatti la legge 28 marzo 1968, n. 385 nonchè il successivo decreto interministeriale 21 giugno 1968, n. 4646/28 nel disporre la realizzazione di un altro gruppo di autostrade (per complessivi km. 751) mediante la concessione alla società « Autostrade » del Gruppo IRI, ha subordinato tale realizzazione alla condizione « che gli introiti complessivi netti dell'intera rete autostradale concessa alla società suddetta, siano valutabili, per il periodo di durata della concessione, in misura pari o superiore ai costi di costruzione ».

Risulta evidente, quindi, che una eventuale soppressione o anche soltanto riduzione dei pedaggi, sia pure per una sola autostrada, sconvolgerebbe quell'equilibrio economico che la legge ha posto come pregiudiziale per la realizzazione del nuovo piano autostradale.

Sarebbe poi inopportuno che — proprio nel momento in cui si sta dando l'avvio alla realizzazione della nuova autostrada Voltri-Alessandria, che costituisce in sostanza il raddoppio dell'autostrada Genova-Serravalle — si decidesse di abolire, su quest'ultima, il pedaggio con la conseguenza di una abnorme distribuzione del traffico tra le due autostrade parallele.

Per quanto concerne la misura dell'aumento delle tariffe di pedaggio, sia per la autostrada Genova-Serravalle che per le altre in concessione alla società « Autostrade », si deve far presente che il relativo aumento è stato contenuto entro il limite stabilito del 15 per cento. Al riguardo si precisa che se alcune disparità si sono verificate nell'aumento delle tariffe non si è trattato di inesatta applicazione della misura percentuale di aumento stabilita o di soggettive discriminazioni fra autostrade e fra categorie di utenti, bensì dell'applicazione, prevista dalla legge, dell'arrotondamento alle lire 50 in difetto o in eccesso. In pratica si è verificato, nel caso di brevi precorrenze e quindi di pedaggi limitati, che talune categorie di veicoli abbiano subìto aumenti percentuali superiori a quelli delle tariffe unitarie essendosi cumulato l'arrotondamento in difetto (adottato in sede di determinazione dei vecchi pedaggi) con l'arrotondamento in eccesso di nuovi pedaggi. Poichè per altre categorie di veicoli si è verificato il caso opposto, si ha che, in media, l'aumento in effetti applicato ai pedaggi viene sostanzialmente a coincidere con quello delle tariffe unitarie.

Il Ministro dei lavori pubblici
NATALI

6 dicembre 1968

ARENA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere il suo avviso in ordine alle richieste del personale non insegnante delle università, di recente riproposte, e per sapere, in ispecie, se non ritenga che esse richieste vadano accolte per quel che attiene alla istituzione dei « ruoli aperti » per gli amministrativi e alla sistemazione in ruolo del personale al momento in servizio, a carico dei bilanci delle università e dei dipendenti istituti. (I. s. - 722)

RISPOSTA. — Si fa presente, circa la sistemazione del personale assunto a carico dei bilanci universitari, che è all'esame del Parlamento un disegno di legge, predisposto dal Ministero della pubblica istruzione, concernente l'ampliamento degli organici del personale non insegnante universitario. Nel provvedimento stesso sono previste disposizioni che consentiranno la sistemazione, nei ruoli statali, mediante concorsi riservati, di parte del personale non insegnante assunto dalle Università.

In accoglimento di analoga richiesta avanzata dalle associazioni sindacali interessate, si è anche assicurato l'intervento del Ministro della pubblica istruzione, in ogni sede opportuna, al fine di ottenere l'utilizzazione delle somme stanziate dall'articolo 27 della legge 31 ottobre 1966, n. 942 — sulla cui base è stato predisposto il disegno di legge in questione — per gli anni dal 1966 ad oggi. Nel caso in cui fosse possibile disporre degli stanziamenti in parola si potrebbe procedere ad un ulteriore ampliamento degli organici, rispetto a quello previsto dal disegno di legge; tale « ulteriore » ampliamento consentirebbe l'assorbimento, sempre tramite concorsi riservati, nei ruoli statali di tutto il personale assunto dalle Università.

Per quanto concerne il riassetto delle carriere e la progressione in carriera a ruoli aperti per il personale amministrativo, si fa presente che è stata data assicurazione alle organizzazioni sindacali nel senso che le richieste verranno esaminate con la più attenta considerazione, in particolar modo quella relativa al « ruolo aperto » per il personale ausiliario ed esecutivo.

Il Ministro della pubblica istruzione
SCAGLIA

12 dicembre 1968

BALBO, VERONESI — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere per quale motivo non sia stato ancora

autorizzato il ritiro da parte dell'AIMA delle pere passacrassana.

In particolare, premesso:

che con il 3 settembre 1968 è stata constatata la crisi grave sul mercato delle pere e sono stati autorizzati i relativi acquisti da parte dell'AIMA;

che già dal 13 settembre da parte delle organizzazioni agricole interessate erano state avanzate proteste al Ministero per il rifiuto del ritiro delle pere passacrassana;

che successivamente, in data 20 settembre, l'AIMA, nel dare nuove istruzioni, ha fatto espresso riferimento al regolamento della Comunità economica europea numero 165/67 precisando che, data la destinazione della merce ritirata, fissata dal Ministro per la beneficenza o per la distillazione, era necessario che il prodotto fosse maturo per l'immediato consumo;

considerato:

che tale atteggiamento, oltre ad arrecare gravi danni ai produttori agricoli perchè preclude loro il diritto di usufruire degli interventi di mercato, esponendoli alla speculazione commerciale che offre per tale prodotto prezzi sensibilmente inferiori al prezzo di acquisto, appare illegittimo in quanto ritiene non conforme al giusto grado di maturazione prescritto dalle norme di qualità un prodotto che, come la pera passacrassana, deve essere raccolto — ed ha tutto il diritto di essere commercializzato — molto tempo prima di essere destinato al consumo;

che successivamente nuovi interventi sono stati effettuati presso il Ministro per chiarire quale sia la corretta interpretazione del regolamento n. 165/67 della CEE il quale si limita a fissare le destinazioni possibili per la merce ritirata;

che tuttavia il regolamento n. 165/67, prevedendo una serie di destinazioni diverse, non può essere interpretato in maniera restrittiva dal Governo italiano;

che, infine, l'arbitraria interpretazione data alle surrichiamate disposizioni comunitarie si presta a favorire scandalistiche speculazioni di taluni operatori che hanno comunque assicurato il prezzo d'intervento per le pere passacrassana incettate ora a vilissimo prezzo dai produttori impossibilitati a curarne la conservazione,

gli interroganti chiedono che il Ministro intervenga per regolarizzare la situazione e permettere il ritiro della poca merce ancora rimasta nelle mani dei produttori prima che il danno sia definitivo. (I. s. - 663)

RISPOSTA. — Le operazioni di acquisto dei prodotti ortofrutticoli, per i quali è stata constatata la crisi grave nel relativo mercato, vengono effettuate applicando le disposizioni del regolamento CEE n. 159/66 e, in particolare, quelle contenute nell'articolo 7 di tale regolamento.

Tale articolo prescrive, al paragrafo 2, che il prodotto acquistato deve essere conforme alle norme comuni di qualità stabilite per il prodotto stesso.

Nel caso delle pere, le norme si applicano al prodotto destinato al consumo allo stato fresco con un grado di maturazione tale da consentirne il trasporto e le operazioni connesse e da permetterne la buona conservazione fino al luogo di destinazione.

Ciò significa che, in ogni caso, il prodotto deve essere già idoneo al consumo, anche se il grado di maturazione deve essere giudicato in relazione al tempo occorrente per il trasporto del prodotto stesso dal luogo di produzione alla successiva distribuzione nel luogo di consumo.

Pertanto, le disposizioni comunitarie sono state esattamente applicate dall'Organismo di intervento, senza nessuna interpretazione restrittiva od arbitraria.

Tuttavia, il Ministero, sensibile al particolare problema dell'acquisto delle pere di varietà « passacrassana » — che, in normale situazione di mercato, vengono esitate dai produttori molto tempo prima di essere destinate al consumo e, comunque, dopo la conservazione effettuata generalmente dalle categorie commerciali acquirenti — ha interessato l'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo, perchè, nell'espletamento delle operazioni di acquisto, venga giudicato idoneo un grado di maturazione

del prodotto, che permetta almeno la trasformazione in alcool dello stesso.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
SEDATI

2 dicembre 1968

BANFI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se sia a conoscenza del contrasto manifestatosi tra l'Avvocato generale dello Stato e l'Associazione nazionale degli avvocati e procuratori dello Stato in ordine ai rapporti tra l'Associazione e l'Avvocatura generale dello Stato assai deteriorati da quando l'Associazione ha avanzato richieste per una riforma dell'istituto in ossequio ai princìpi democratici e costituzionali.

Per conoscere, in particolare, se sia a conoscenza dell'azione persecutoria svolta dall'Avvocato generale dello Stato nei confronti di un componente del Consiglio direttivo dell'Associazione e per conoscere come intenda intervenire perchè l'Associazione nazionale degli avvocati e procuratori dello Stato possa svolgere un'azione democratica di tutela degli interessi della categoria senza che a tale azione si risponda con atteggiamenti discriminatori che ledano i princìpi costituzionali sulla libertà associativa degli avvocati e procuratori dello Stato. (I. s. - 247)

RISPOSTA. — È all'esame della Presidenza del Consiglio dei ministri uno schema di disegno di legge per la riforma dell'ordinamento vigente dell'Avvocatura dello Stato.

In particolare, è pervenuta dalla Associazione avvocati e procuratori dello Stato e da altre associazioni sindacali una richiesta di integrazione della Commissione permanente dell'Avvocatura con i rappresentanti del personale; sull'argomento, avuto riguardo a profili giuridici di particolare rilievo, si è ritenuto di dover sentire preventivamente il parere del Consiglio di Stato.

La genericità degli altri riferimenti contenuti nella interrogazione presentata dalla signoria vostra onorevole, non consentono, peraltro, una più completa risposta.

Qualora la signoria vostra onorevole vorrà, cortesemente far pervenire concreti elementi, con riferimento a fatti e persone determinati, non si mancherà di sottoporli, doverosamente, ad attento esame e considerazione.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio
GALLI

9 dicembre 1968

BOANO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere la loro opinione e quella del loro Dicastero sulla Raccomandazione n. 517, relativa all'agricoltura nelle regioni di montagna, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di gennaio 1968 — su proposta della Commissione dell'agricoltura (Doc. 2313) — ed in particolare per sapere se non intendano chiedere al loro collega del Ministero degli affari esteri di assumere, in seno al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, un atteggiamento conforme alle richieste formulate dall'Assemblea e di dare istruzioni in tal senso al suo rappresentante permanente in detto Comitato.

L'interrogante chiede altresì in quali modi e forme i Ministri intendano modificare ed adattare i programmi, le iniziative e, quindi, bilanci e progetti di spesa del proprio Dicastero, alle richieste formulate nella citata Raccomandazione, che tali Dicasteri direttamente concerne. (I. s. - 269)

RISPOSTA. — I sei punti della Raccomandazione n. 517, riguardante l'agricoltura nelle regioni montane, esprimono i princìpi sui quali il Consiglio d'Europa vorrebbe impostare una decisa e particolare politica in favore dei territori montani, princìpi che l'Italia ha adottato fin dal 1952 con la « legge per la montagna » ed ai quali ha improntato — ed improntera ancor più in avvenire con la nuova legge in favore dei territori montani — l'azione tendente a migliorare le

condizioni di vita delle popolazioni montane, sotto il profilo tecnico, economico e sociale.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
SEDATI

2 dicembre 1968

BRAMBILLA, MARIS, BERA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza di notizie apparse sui giornali riferentisi all'eventuale trasferimento dell'azienda Polenghi Lombardo di Lodi, appartenente alla Federconsorzi, ad un gruppo industriale privato;

se non ritengano, qualora la notizia risponda al vero, che ciò sia decisamente in contrasto con le ripetute affermazioni programmatiche di un rafforzamento della gestione pubblica nell'economia nazionale, e questo in particolare in un settore attualmente investito da una grave crisi, come quella della produzione lattiero-casearia, dovuta alla politica agraria e fondiaria perseguita dal Governo, dalle clausole capestro della CEE e dal dominio incontrastato dei grandi complessi monopolistici dell'industria di trasformazione del latte.

Per conoscere, di conseguenza, se i Ministri competenti non ritengano di assumere le indispensabili misure rivolte ad individuare eventuali responsabilità della Federconsorzi nella conduzione dell'azienda in parola, sottraendo questa ad eventuali condizioni aleatorie, in modo da garantirne una gestione efficiente e da farne elemento di sviluppo produttivo e sociale in funzione antimonopolistica, in una zona che, come quella del lodigiano, ha subìto in questi anni un processo di lenta ma continua involuzione economica proprio in conseguenza dei fattori politici su richiamati. (I. s. - 44)

RISPOSTA. — Il Ministero non è in possesso di elementi concreti circa le notizie di un eventuale passaggio di proprietà della azienda Polenghi Lombardo, nè, d'altra parte, sembra che l'Amministrazione abbia poteri di intervento in una questione di carattere essenzialmente privatistico.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
SEDATI

2 dicembre 1968

CARUCCI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e di grazia e giustizia.* — Considerato:

che nella provincia di Taranto, da parte degli agrari concedenti, prima della emanazione della legge n. 756 sulla nuova disciplina dei patti agrari, non era stata mai richiesta la risoluzione del contratto di mezzadria o colonìa miglioratarìa per cattiva conduzione tecnica dei terreni dati in concessione;

che tutte le vertenze iniziate dagli agrari hanno avuto luogo quando i coloni miglioratari od i mezzadri in precedenza avevano richiesto la ripartizione del prodotto secondo la nuova legge;

che le sentenze emesse dalla Magistratura di quella provincia sono state tutte favorevoli agli agrari;

che un funzionario dell'Ispettorato agrario di Taranto inspiegabilmente ha dichiarato malcoltivato un vigneto di un ettaro su cui si sono prodotti 250 quintali di uva;

che su 150 periti agrari a disposizione del tribunale di Taranto solo due sono stati scelti per fare certe perizie che risultano sempre a favore del padrone;

che nella provincia di Taranto sono in piedi un centinaio di processi sulla colonìa,

si chiede se i Ministri competenti non ritengano opportuno promuovere indagini onde accertare la validità tecnica delle perizie e per quali motivi la sezione agraria del tribunale di Taranto designi sempre le stesse persone per la formulazione dei pareri sulla conduzione tecnica dei terreni dati in concessione. (I. s. - 581)

RISPOSTA. — Il Ministero di grazia e giustizia ha informato che, dagli atti della sezione agraria specializzata del Tribunale di

Taranto, risulta che, anche prima della emanazione della legge 15 settembre 1964, n. 756, recante norme sui contratti agrari, erano state promosse diverse vertenze per la risoluzione di contratti di colonia miglioratarie. Il numero di tali vertenze è successivamente aumentato, poichè diversi coloni avevano chiesto la ripartizione dei prodotti in ragione dell'80 per cento in loro favore e del 20 per cento in favore dei concedenti. Alcuni di essi, anzi, avevano trattenuto, di propria iniziativa, la quota di prodotto nell'anzidetta proporzione.

I giudizi che ne sono scaturiti sono definiti, in buona parte, con sentenze che hanno riconosciuto spettare ai coloni il 55 per cento ed ai concedenti il 45 per cento. Le pronunzie che sono state gravate di appello, sono state confermate in secondo grado.

Non risulta che funzionari dell'Ispettorato agrario, in tale loro qualità, abbiano mai dichiarato, per iscritto, quanto affermato dalla signoria vostra onorevole; eventuali dichiarazioni verbali in materia non avrebbero, ovviamente, alcun valore.

Il predetto Ministero ha, inoltre, precisato che l'albo dei periti agrari, esistenti presso il Tribunale di Taranto, è composto di n. 43 unità, aggiungendo che, sempre secondo quanto risulta dagli atti della predetta sezione agraria specializzata, gli incarichi per le consulenze sono stati ripartiti tra n. 29 professionisti appartenenti a tre categorie, e cioè: dottori in agraria, periti agrari e geometri; per quanto sia stato possibile, in tale scelta, si è seguito il criterio della rotazione.

Attualmente, le vertenze pendenti in materia di colonia agraria, che è largamente praticata in quelle zone, sono 47, di cui 40 in fase istruttoria e 7 al Collegio per la decisione.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
SEDATI

2 dicembre 1968

CARUCCI, STEFANELLI, DI VITTORIO BERTI Baldina, DE FALCO, MAGNO. — *Al Ministro dei lavori pubblici ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Poichè nel corso della stagione estiva di ogni anno nelle Puglie si verifica insufficienza di approvvigionamento idrico per le necessità igienico-sanitarie della regione, tanto che la popolazione, spinta dal bisogno, di fronte alla limitata erogazione d'acqua potabile per qualche ora al giorno disposta dall'Ente acquedotto pugliese, ha vivacemente dimostrato la propria insoddisfazione e lo stato di disagio in cui è venuta a trovarsi proprio nel periodo in cui maggiormente aumenta il bisogno di acqua, si chiede di sapere dai Ministri competenti come e quando intendano affrontare l'annoso problema delle acque per la Puglia che, nonostante le continue promesse dei vari Governi e Ministri, continua ad essere la vecchia regione sitibonda. (I. s. - 337)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.

Per l'integrazione idrica della Puglia, la Cassa per il Mezzogiorno ha finanziato, nel primo quindicennio della sua attività, le opere occorrenti, in relazione alla disponibilità di acqua, per addurre, in aggiunta alle acque del Sele, quelle delle sorgenti del Calore presso Cassano Irpino e per potenziare l'utilizzazione delle falde idriche sotterranee; tali interventi hanno consentito pressochè di raddoppiare la disponibilità idrica della Puglia.

Sempre nel primo quindicennio di attività sono stati anche finanziati dalla « Cassa » i raddoppi delle principali diramazioni dell'Acquedotto pugliese e le estensioni dello acquedotto a zone di nuovo insediamento rurale, turistico ed industriale.

Peraltro, le integrazioni idriche già messe a disposizione della Puglia sono state assorbite dagli sviluppi delle richieste per cui, coordinatamente con la definizione del piano regolatore nazionale degli Acquedotti, nell'ambito dei finanziamenti del piano di coordinamento 1965-1969, è stata sollecitamente avviata la costruzione degli acquedotti del Fortore e del Pertusillo, che consentiranno di raddoppiare ulteriormente la disponibili-

tà idrica della Puglia sino a raggiungere la portata totale di oltre 16 mc./sec.

Le disponibilità complessive di fondi del programma 1965-1969 per detti acquedotti ammontano a 25.400 milioni di lire e gli impegni finora assunti dalla « Cassa » su tali fondi ammontano complessivamente a lire 13.880 milioni:

lire 6.310 milioni per l'acquedotto del Pertusillo (lotti 1, 2 e 3);

lire 7.570 milioni per l'acquedotto del Fortore (lotti 1, 2 e 3 e diramazione da Torreguiducci per i comuni alti del Gargano).

Gli appalti relativi sono già stati perfezionati per la diramazione di Torreguiducci, i cui lavori sono in atto, mentre sono in corso per gli altri progetti.

Sono in avanzato stato di istruttoria i progetti esecutivi del 4°, 5° e 6° lotto dell'acquedotto del Pertusillo, per un importo complessivo di lir 9.050 milioni; un ulteriore progetto esecutivo per completare il primo tronco dell'acquedotto fino a Taranto trovasi, allo stato, in corso di perfezionamento.

È da tenere presente che, degli acquedotti predetti, il Pertusillo interessa direttamente l'approvvigionamento idrico delle province di Taranto, Lecce e Brindisi; il Fortore interessa, invece, la provincia di Foggia, mentre indirettamente ne viene a trarre giovamento anche la provincia di Bari, che potrà derivare maggiori portate dall'esistente acquedotto.

Sono, poi, in corso, i seguenti provvedimenti:

sostituzione dei macchinari dell'impianto di sollevamento di Monte S. Angelo, con una spesa di circa lire 100 milioni a carico del bilancio dell'EAAP che consentirà di sollevare una maggiore portata di acqua per l'abitato omonimo aumentando quindi le ore di erogazione;

circuitazione dei pozzetti di interruzione lungo la diramazione Foggia-Manfredonia con fondi dell'Ente medesimo che consentirà di ottenere incremento di portata in arrivo all'impianto di sollevamento di Monte S. Angelo.

Riguardo al problema generale della normalizzazione dell'approvvigionamento idrico della Puglia, si fa presente che la sua integrale soluzione è stata studiata e prevista in sede di formulazione del piano generale degli acquedotti, che è stato di recente definitivamente approvato.

Il Ministro dei lavori pubblici
NATALI

9 dicembre 1968

CASSIANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere i motivi dell'esasperante ritardo nella funzionalità dell'ospedale di Paola, la cui costruzione si è completata dopo dodici anni dal giorno in cui fu collocata la prima pietra dell'erigendo edificio.

Le conseguenze del ritardo sono enormi per tutta una vasta zona che è quella del Tirreno nella Calabria cosentina dove manca ogni attrezzatura ospedaliera e dove vive una popolazione di oltre sessantamila abitanti su un territorio di oltre cento chilometri quadrati. (I. s. - 154)

RISPOSTA. — L'ospedale civile di Paola non è ancora funzionante perchè non sono state portate a compimento necessarie opere che riguardano, tra l'altro, le rifiniture del fabbricato e la collocazione dei servizi

Questo Ministero, unitamente al Dicastero dell'interno, avvertendo la necessità di una sollecita apertura del summenzionato ospedale, è intervenuto ripetutamente in tal senso.

Recentemente, infatti, al fine di dare avvio alla procedura per il funzionamento dell'ospedale in questione, il Consiglio comunale di Paola ha nominato uno speciale comitato con lo scopo di curare gli adempimenti necessari all'apertura dell'ente ed alla elaborazione dello statuto, del regolamento e della relativa pianta organica.

Comunque questa Amministrazione non mancherà di seguire gli sviluppi della situa-

zione al fine di assicurare agli abitanti della zona un'adeguata assistenza sanitaria.

Il Ministro della sanità
ZELIOLI LANZINI

29 novembre 1968

CHIAROMONTE. — *Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intendono prendere in relazione alla grave crisi che ha colpito la produzione delle patate nella zona di Marigliano in provincia di Napoli. (I. s. - 59)

RISPOSTA. — Premesso che, da parte di organismi cooperativi della zona di Marigliano, non è stata presentata alcuna domanda per ottenere la concessione dei contributi previsti dall'articolo 8 del piano verde n. 2 per la raccolta collettiva delle patate, come invece hanno fatto altri organismi operanti nelle zone di Bologna, Cosenza, Viterbo, Grosseto e Avezzano, si fa, tuttavia, presente che il Ministero ha attentamente seguito la situazione del mercato del prodotto della zona medesima.

Sulla scorta delle informazioni fornite dall'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Napoli, già alla fine del mese di settembre, la situazione poteva considerarsi normalizzata.

Infatti, le disponibilità del prodotto erano di 30 mila quintali, per la zona di Marigliano, Nola e Cimitile, e di 20 mila quintali, per quella di Acerra, Afragola, Caivano e Pomigliano d'Arco.

Verso la metà di novembre, la situazione è andata ulteriormente migliorando, in quanto le giacenze hanno trovato collocamento sui mercati locali e di altre regioni vicine; ed anzi lo stesso mercato locale ha assorbito anche quantità di prodotto proveniente da altre zone e, in particolare, dalla zona di Avezzano.

Anche i prezzi, in relazione al collocamento delle giacenze stesse, hanno registrato una lievitazione, essendosi portati attualmente, in tutta la Campania, sulle 20-23 lire il chilogrammo.

Risulta, infine, che già da tempo hanno avuto inizio, e sono tuttora in corso, contrattazioni di patate del Fucino da avviare in Campania.

Con l'occasione il Ministero non può che ribadire quanto da tempo, anche attraverso i propri organi periferici, va affermando; e cioè che le crisi di mercato delle patate — che, purtroppo, nella zona di cui trattasi sono ricorrenti — potrebbero essere evitate, qualora i produttori si organizzassero in convenienti forme associative per la raccolta, la conservazione e la vendita diretta del prodotto stesso.

Il Ministero, in tal caso, non farà mancare la necessaria assistenza tecnica ed economica, consentita dalla vigente legislazione.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
SEDATI

2 dicembre 1968

CIFARELLI, FOLLIERI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione di grave e crescente inadeguatezza dell'organico della Pretura di Manfredonia (costituito da un magistrato, un cancelliere e un dattilografo) di fronte alle esigenze degli affari di giustizia che essa deve espletare.

Gli interroganti ricordano che da parecchi anni gli avvocati ed i procuratori del Foro di Manfredonia chiedono l'assegnazione alla locale Pretura di un altro magistrato, di un altro cancelliere e di un altro dattilografo e su tale richiesta hanno concordato tutti gli ispettori di cancelleria nelle loro relazioni sulla Pretura di Manfredonia, nonchè i magistrati che, nel tempo, si sono succeduti nella titolarità della stessa.

Stante il rapido sviluppo industriale e turistico della zona, e le conseguenti maggiori esigenze di funzionamento pronto ed efficace dell'organo giudiziario locale, la situazione di disagio ha portato ad una grave agitazione forense che minaccia di sboccare in una astensione degli avvocati e dei procuratori dalla partecipazione alle udienze civili e penali.

Gli interroganti sottolineano pertanto l'urgenza dell'indicato ampliamento dell'organico della Pretura di Manfredonia, giustificato ed indispensabile per il suo normale funzionamento. (I. s. - 720)

RISPOSTA. — L'attuale organico della pretura di Manfredonia, per quanto riguarda i magistrati, è stato fissato in sede di revisione generale delle piante organiche dei magistrati addetti alle procure generali presso le Corti di appello, ai tribunali, alle procure della Repubblica presso i tribunali ed alle preture, attuata con il decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1966, n. 1185.

Detta revisione fu operata sulla base della media annuale degli affari affluiti in un triennio ai vari uffici giudiziari — tenendo peraltro presenti particolari situazioni di natura ambientale e di dislocazione territoriale degli uffici — ai fini di una più razionale distribuzione del personale di magistratura e con la conseguente eliminazione delle sperequazioni, che risultavano esistenti, tra il numero dei magistrati ed il carico di lavoro.

Ad analoghi criteri si è ispirato il decreto ministeriale 8 maggio 1967 relativo alle piante organiche delle cancellerie e segreterie giudiziarie, in base al quale, tra l'altro, la pianta organica del personale di cancelleria della accennata pretura è costituita da un cancelliere capo. Conseguentemente un solo posto di dattilografo risulta assegnato alla pretura medesima.

Il Ministero di grazia e giustizia segue, tuttavia, le variazioni dell'indice di lavoro e degli altri elementi posti a base della revisione e là dove si determinano mutamenti degni di rilievo riprende in esame il problema degli organici del personale per gli opportuni provvedimenti. Allo stato, però, una situazione del genere non risulta essersi prodotta per quanto riguarda la pretura di Manfredonia, nè, d'altronde, le condizioni dei ruoli organici del personale sono tali da consentire l'accoglimento di richieste che prescindano dalla situazione generale degli uffici le cui esigenze sono normalmente valutate su scala nazionale e nei limiti delle attuali possibilità.

Il Ministro di grazia e giustizia
GONELLA

9 dicembre 1968

CINCIARI RODANO Maria Lisa. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano a conoscenza dello stato di completo abbandono in cui viene lasciata la frazione detta « Pisciarelli » del comune di Bracciano (Roma); che tale frazione è priva di acqua potabile, malgrado sia situata a meno di un chilometro dalla sorgente detta del « Micciaro »; che la strada che adduce a detta sorgente è impraticabile; che gli scoli fognanti scorrono nell'abitato senza copertura; che la Chiesa parrocchiale di S. Lorenzo è pericolante; che manca un mezzo di trasporto gratuito per condurre i ragazzi della scuola media dell'obbligo a Bracciano; che la strada che congiunge la frazione al centro di Bracciano viene sovente occupata per esercitazioni, per tutta la sede, da carri armati e altri mezzi militari, ostacolando anche il passaggio degli automezzi di linea e riducendo il fondo stradale in condizioni deplorevoli; che non risulta che le somme versate dall'Amministrazione militare al comune di Bracciano vengano da detto comune tempestivamente utilizzate per la manutenzione della suddetta strada; che la costruzione di soli tre chilometri di strada, in località detta « Cisterna », potrebbe congiungere la frazione alla strada provinciale Bracciano-Trevignano e facilitare le comunicazioni tanto con la zona turistica del lago quanto con il capoluogo comunale.

L'interrogante chiede altresì di conoscere quali provvedimenti hanno adottato e intendano adottare per venire incontro alle elementari esigenze di numerose famiglie. (I. s. - 218)

RISPOSTA. — Si risponde in luogo del Ministero dell'interno.

Il capoluogo di Bracciano è alimentato dalla sorgente Gatto attraverso due condot-

te, una vecchia ed una nuova (costruita nel 1954) che, partendo dalla sorgente stessa, si chiudono ad anello racchiudendo il centro abitato.

La frazione di Pisciarelli è alimentata a mezzo di una diramazione dalla vecchia tubazione.

Per disposizione del medico provinciale l'acqua viene clorata, e, pertanto, non è gradita agli abitanti della frazione.

Nelle vicinanze esiste la sorgente Micciaro che ha caratteristiche di acqua minerale.

Non risulta, tuttavia, che siano state eseguite analisi su detta sorgente per l'accertamento della potabilità dell'acqua che ne scaturisce.

Dalle indagini esperite è risultato, inoltre, che le lamentele degli abitanti della frazione Pisciarelli siano da attribuirsi alle difficoltà di raggiungere la predetta sorgente, essendo la strada, che ne permette l'accesso, in pessime condizioni.

Per quanto riguarda le fognature si fa presente che l'abitato di Pisciarelli è attraversato in senso longitudinale da una fogna in tubi di cemento del diametro di 40 centimetri, della lunghezza di ml. 200. Detta fogna è sprovvista di pozzetti ed è interrotta da 4 caditoie non sifonate, per cui si rende necessaria la costruzione della rete fognante.

Il comune di Bracciano, tuttavia, non ha mai chiesto che la relativa spesa venisse compresa nei programmi delle opere ammesse a fruire del contributo dello Stato.

Riguardo alla Chiesa parrocchiale di S. Lorenzo si precisa che la stessa presenta varie lesioni agli archi ed ai muri perimetrali, dovuti essenzialmente allo stato di fatiscenza dell'edificio che, da oltre 50 anni, non ha subìto alcun lavoro di manutenzione. Il comune è stato invitato ad emettere ordinanza a carico dell'ente proprietario, per la esecuzione delle urgenti opere di consolidamento e ad adottare ogni altro provvedimento a tutela della pubblica incolumità ai sensi della legge provinciale e comunale, non essendosi riscontrati gli estremi per un intervento dello Stato ai sensi della legge n. 1010 del 12 aprile 1948.

Recentemente l'ente Parrocchia è stato autorizzato dal Ministero del lavoro ad istituire un cantiere scuola n. 092591/L per l'esecuzione di detti lavori per una spesa di lire 5.884.848 di cui lire 1.275.300, a carico dello Stato e la rimanenza a carico dell'ente gestore.

In merito, poi, al problema della visibilità si precisa quanto segue.

Strada per la sorgente Micciaro

Trattasi di strada rurale effettivamente quasi impraticabile, essendo in terra battuta.

Il comune ha fatto presente di non avere a disposizione i mezzi finanziari neppure per una sommaria manutenzione.

Peraltro, il medesimo non ha finora avanzato alcuna domanda tendente ad ottenere interventi statali in base alle vigenti leggi.

Strada tra la frazione ed il centro di Bracciano

Detta strada è percorsa da mezzi cingolati dell'Esercito; di conseguenza il fondo stradale si presenta in pessime condizioni.

Il comune di Bracciano ha fatto sapere di non avere i fondi sufficienti per una normale manutenzione. Comunque ha provveduto, con un contributo dell'amministrazione provinciale di Roma di lire 2.000.000, alla sistemazione pressochè totale della strada stessa.

In proposito, d'altra parte, si informa che mai sono state versate somme dall'amministrazione militare al comune per la relativa manutenzione.

Strada Cisterna

Potrebbe costituire un secondo collegamento con la provinciale Bracciano-Trevignano e, di conseguenza, supplire alle difficoltà di transito dell'altra strada percorsa dai mezzi militari (strada Pisciarelli).

Il comune è in attesa di un congruo contributo dall'amministrazione provinciale per la relativa sistemazione.

Non è stata presentata domanda tendente ad ottenere interventi statali in base alle vigenti leggi.

Si fa, infine, presente che il trasporto gratuito per condurre i ragazzi della scuola d'obbligo a Bracciano è stato effettuato con grave disagio economico da parte di quella amministrazione, sia con automezzo del comune e per un breve periodo con auto private da noleggio e sia con automezzo della ditta Nespoli e Albicini.

Il Ministro dei lavori pubblici
NATALI

9 dicembre 1968

CINCIARI RODANO Maria Lisa. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza dei seguenti fatti:

a) che, con decreto del 6 agosto 1968, la Prefettura di Roma, su richiesta del sindaco e dell'Azienda di soggiorno di Santa Marinella, ha vietato il transito, sino al 31 ottobre 1968, degli autotreni, autocarri, autosnodati e autoarticolati sulla strada statale n. 1, Aurelia, nel tratto tra la chilometrica 60 e la chilometrica 64 dalle ore 7 alle 22 di tutti i giorni feriali, con dirottamento del traffico stesso sull'autostrada A-16 Roma-Civitavecchia nel tratto Civitavecchia Sud - svincolo di Cerveteri;

b) che, per effetto di tale divieto, si obbligano cittadini che hanno diritto di transitare sulle strade, avendo regolarmente pagato la tassa di circolazione, a percorrere una autostrada a pedaggio anzichè una strada statale;

c) che tale obbligo ha comportato per le ditte autotrasportatrici locali aggravi pesantissimi dei costi.

L'interrogante chiede altresì di sapere se il Ministro non ritenga di dover adottare, o consigliare, al fine di assicurare l'incolumità dei pedoni entro il tratto urbano di Santa Marinella della statale Aurelia, altri provvedimenti che non ledano gli interessi di una benemerita categoria e l'eguaglianza di diritti dei cittadini sancita dalla Costituzione, e precisamente:

a) o autorizzazione ai mezzi obbligati al dirottamento a transitare sull'A-16 gratuitamente;

b) oppure instaurazione del divieto di sosta lungo il tratto urbano della statale Aurelia nel centro abitato di Santa Marinella per facilitare il passaggio degli autoveicoli;

c) oppure costruzione, attorno all'abitato di Santa Marinella, di una circonvallazione sulla quale dirottare il traffico pesante. (I. s. - 543)

RISPOSTA. — Il dirottamento del traffico pesante, nel periodo estivo, della strada statale n. 1 « Aurelia », per il tratto tra la chilometrica 60 e 64, alla autostrada A-16, si è reso necessario per esigenze di sicurezza della circolazione, e, quindi, di interesse generale e prevalente in tale congestionata arteria.

Peraltro, con la cessazione del divieto, entro la fine del mese di ottobre, l'inconveniente lamentato dal senatore interrogante può ritenersi superato.

Il Ministro dei lavori pubblici
NATALI

6 dicembre 1968

CINCIARI RODANO Maria Lisa. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se sia a conoscenza delle gravissime deficienze del rifornimento idrico del comune di Tarquinia (Viterbo) ove l'acqua da anni viene erogata per poche ore al giorno, e non in tutto il comune, e dove spesso la popolazione resta priva per due o tre giorni del prezioso elemento a causa di ricorrenti interruzioni;

se sia a conoscenza, altresì, che il primo stralcio dei lavori del nuovo acquedotto Tarquinia-Civitavecchia-Santa Marinella, con captazione delle sorgenti San Savino, è stato appaltato alla società « Montubi » di Milano che ha iniziato i lavori il 12 maggio 1966, la-

vori che attualmente sono sospesi in attesa dell'approvazione di una variante per la quale, sin dal febbraio 1968, si attende l'approvazione del Ministero dei lavori pubblici.

Per sapere, altresì, quali provvedimenti intenda adottare per assicurare il sollecito completamento dei lavori, tenuto conto che, dopo numerosi rinvii, l'acquedotto avrebbe dovuto esser consegnato nel settembre 1968. (I. s. - 567)

RISPOSTA. — Per il primo lotto dei lavori di costruzione dell'acquedotto a servizio dei comuni di Civitavecchia, S. Marinella e Tarquinia, riguardante la costruzione del primo tratto della condotta adduttrice dalle sorgenti a Tarquinia, si è resa necessaria la redazione di una perizia suppletiva e di variante, per imprescindibili motivi di ordine tecnico.

Su detta perizia si è già favorevolmente pronunciato il Consiglio superiore dei lavori pubblici, ed essa è stata ora trasmessa al Ministero della sanità per il prescritto esame e per il parere del Consiglio superiore di sanità.

Appena il predetto Consesso si sarà pronunciato, si procederà all'approvazione della perizia stessa ed all'impegno della maggiore spesa che essa comporta, di circa lire 50 milioni. Per l'ultimazione delle maggiori opere da eseguire sarà fissato un termine di tre mesi a decorrere dalla data in cui l'impresa appaltatrice rilascerà l'atto di sottomissione per l'esecuzione delle opere stesse.

Il Ministro dei lavori pubblici
NATALI

6 dicembre 1968

CORRAO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare per risarcire gli agricoltori di Salaparuta del danno loro arrecato dal Consorzio agrario di Trapani. Al momento dell'ammasso del grano non venne effettuata alcuna misurazione di peso specifico e le percentuali di « inutilizzabile » furono arbitrariamente e unilateralmente attribuite dai funzionari del Consorzio mentre il grano duro era di ottima qualità. Il danno arrecato è valutabile nell'ordine di lire 3,30 il chilogrammo.

Alle contestazioni degli ammassatori si rispondeva che era inutile determinare la qualità del grano. Considerato lo stato di estrema necessità nel quale si trovano i coltivatori di Salaparuta per la totale distruzione dei magazzini e il mancato inizio dei lavori per l'approntamento delle baracche per la conservazione dei prodotti agricoli, si comprenderà come ad essi non fosse offerta alcuna alternativa. Tanto più doveroso, quindi, da parte della Pubblica Amministrazione si rivelerebbe l'intervento riparatorio. (I. s. - 387)

RISPOSTA. — Premesso che, a norma dell'articolo 2 — lettera *b*) — del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 789, concernente l'esercizio nella Regione siciliana delle attribuzioni di questo Ministero, la vigilanza sui consorzi agrari esistenti in Sicilia è esercitata dall'Amministrazione regionale, si fa, inoltre, presente che l'ammasso volontario del grano costituisce una forma di difesa della produzione, che viene liberamente organizzata sulla base di un rapporto di carattere privatistico.

Peraltro, lo stesso ammasso volontario, organizzato dalla Federazione italiana dei consorzi agrari, è disciplinato da apposito regolamento che stabilisce le norme riguardanti le operazioni di consegna e di accettazione del prodotto, la determinazione delle caratteristiche merceologiche, il rilascio del bollettino di conferimento, eccetera.

In particolare, detto regolamento dà facoltà al conferente — nei casi di contestazione sulla qualità del prodotto — di far ricorso alla Commissione istituita in ogni provincia per la risoluzione di tali controversie, della quale fanno parte i rappresentanti delle categorie produttrici interessate (agricoltori e coltivatori diretti).

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
SEDATI

2 dicembre 1968

DEL PACE, TEDESCO Giglia. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali iniziative concrete intendano adottare per risolvere il grave problema che investe attualmente i 45 minatori della miniera « Le Carpinete », in comune di Cavriglia (Arezzo), i quali da venerdì 18 ottobre 1968 hanno occupato i pozzi per ottenere il passaggio della miniera medesima alla società « Santa Barbara » e dei dipendenti all'Enel.

Gli interroganti sottolineano che la concessione della miniera « Le Carpinete » si riferisce a un impianto che è parte integrante del bacino lignitifero del Valdarno: non si vede quindi perchè detta miniera debba essere lasciata in coltivazione a una società privata, mentre tutto il rimanente del bacino è affidato alla società « Santa Barbara » — e quindi all'Enel — che lo coltiva a cielo aperto. (I. s. - 685)

RISPOSTA. — Si risponde anche per il Ministro delle partecipazioni statali.

L'Enel, istituito per l'esercizio delle attività elettriche elencate nell'articolo 1 della legge 6 dicembre 1962, n. 1643, è divenuto titolare di alcune miniere di carbone e lignite solo in quanto, già prima della legge di nazionalizzazione, le miniere erano incorporate nel ciclo produttivo di centrali elettriche e costituivano parte integrante di queste ultime.

È stato, quindi, un preesistente rapporto di pertinenza a determinare l'acquisizione delle miniere da parte dell'Enel, rapporto che non si riscontra nella miniera « Le Carpinete » di cui alla presente interrogazione.

Si fa presente, inoltre, che questa miniera, sfruttata dalla cooperativa omonima, non presenta interesse nè tecnico nè economico per l'Enel.

Circa il passaggio all'Enel delle maestranze della miniera, si precisa che l'Enel ha attualmente esuberanza di personale minerario e che comunque le assunzioni, da parte dell'Ente, di personale non dipendente da imprese nazionalizzate, possono essere effettuate solo attraverso concorsi che prevedono, per il personale operaio, il limite del 27° anno di età.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
ANDREOTTI

2 dicembre 1968

DE MARZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga dare chiarimenti per ammettere, al primo concorso a posti di preside, tutti gli insegnanti laureati in agraria da almeno cinque anni alla data del 30 settembre 1963, purchè abilitati alla classe XLVIII, indipendentemente dal possesso del requisito richiesto dei cinque anni di servizio effettivo di ruolo necessari per la partecipazione ai concorsi per i suddetti posti di preside.

Questo, in considerazione che, in base all'articolo 23 del regio decreto 27 gennaio 1933, n. 153, i professori forniti di laurea in scienze agrarie, dopo il decorso di cinque anni dal conseguimento del titolo accademico, avrebbero potuto accedere al concorso per posti di direttore con insegnamento nelle scuole di avviamento professionale a tipo agrario (Tab. 4-Avv.) purchè in possesso dell'abilitazione alla classe XLVIII (materie tecniche del tipo agrario). Con la istituzione però della scuola media unificata, per effetto della entrata in vigore della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, mentre i direttori con insegnamento, per il disposto dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 15 novembre 1963, n. 2064, sono stati iscritti nei ruoli dei presidi della scuola media, e con legge del 28 luglio 1961, n. 831, tutti i laureati in agraria, forniti della medesima abilitazione (classe XLVIII) ed in possesso degli altri requisiti richiesti per rientrare nei termini della citata legge, sono stati nominati presidi di ruolo, sempre per la scuola media, tutti coloro che alla data del 30 settembre 1963 avevano maturato già il diritto per poter accedere al concorso per posti di direttore con insegnamento (diploma di laurea conseguito non posteriormente al 30 settembre 1958, con relativa abili-

tazione alla predetta classe XLVIII) si sono visti illegalmente preclusa la possibilità di partecipare ai concorsi in questione. (I. s. - 623)

RISPOSTA. — Si fa presente che per poter partecipare ai concorsi a posti di preside nella scuola media i candidati, oltre a trovarsi nelle condizioni previste dal decreto del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 629, debbono possedere il requisito prescritto dalla legge 25 maggio 1962, n. 545 e cioè 5 anni di servizio di ruolo ordinario.

Non può invocarsi in contrario, a favore dei professori cui si riferisce l'onorevole interrogante, la norma contenuta nell'articolo 23 del regio decreto 27 gennaio 1933, numero 153 che deve intendersi abrogata con l'entrata in vigore della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, istitutiva della nuova scuola media.

Nè è rilevante la circostanza che, per effetto del decreto del Presidente della Repubblica 15 novembre 1963, n. 2064 e successive modificazioni i direttori sono stati iscritti nel ruolo dei presidi della « nuova » scuola media o che per effetto della legge 28 luglio 1961, numero 831 i professori incaricati laureati in agraria sono stati nominati presidi.

Infatti, nel primo caso, si è avuto un inquadramento del personale di ruolo secondo il preciso disposto dell'articolo 17 della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, nel secondo caso, il riconoscimento di un diritto acquisito con una legge (28 luglio 1961, numero 831) preesistente alla legge istitutiva della « nuova » scuola media. In entrambi i casi si è trattato quindi di provvedimenti adottati in applicazione di precise disposizioni di legge e diretti a salvaguardare posizioni già acquisite dagli interessati.

Diversa è invece la posizione dei professori non di ruolo laureati in scienze agrarie e abilitati per la classe XLVIII (materie tecniche del tipo agrario). Essi infatti, secondo quanto asserito dall'onorevole interrogante, avrebbero acquisito un presunto diritto (quello a partecipare ai concorsi a posti direttivi cui erano annesse le cattedre di materie tecniche) quando in realtà l'ordinamento, a seguito della legge 31 dicembre 1962, numero 1859, non prevedeva più le scuole di avviamento professionale e quindi le cattedre di materie tecniche con direzione delle scuole medesime.

Conseguentemente non è possibile adottare in via amministrativa, i provvedimenti invocati dall'onorevole interrogante.

Il Ministro della pubblica istruzione
SCAGLIA

3 dicembre 1968

DERIU. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Circa i provvedimenti adottati, o in via di adozione, intesi a sanare le gravi ed insostenibili situazioni di disagio denunciate nell'ordine del giorno votato il 24 ottobre 1968 dall'assemblea degli insegnanti di educazione fisica aderenti al SISM-CISL e riguardante l'attribuzione degli incarichi e la conseguente razionale organizzazione dei corsi di insegnamento nelle scuole medie della provincia di Sassari.

La illegittima disposizione del Provveditore agli studi, infatti (denunciata in altra mia interrogazione parlamentare), ha posto, ancora una volta, i capi d'istituto nella condizione di non poter adempiere ai propri doveri secondo lo spirito ed i tempi indicati nell'articolo 27 della legge e nell'apposita ordinanza ministeriale. Da qui il ritardo nell'attribuzione degli incarichi al personale non abilitato, la perdita dell'incarico stesso da parte di coloro che lo avevano avuto a tempo debito, la disorganizzazione e la confusione conseguente al ritardato « sblocco » connesso con le nomine degli insegnanti compresi nella graduatoria provinciale, il disagio ed il malumore diffusi nell'ambito degli istituti e in seno ai docenti per la incerta sorte che li attende.

Un tale stato di cose esige un pronto ed adeguato intervento ministeriale al fine di neutralizzare le conseguenze di una linea di condotta esasperatamente burocratica, accentratrice ed autoritaria, che contribuisce non poco ad aggravare i già pesanti proble-

mi della scuola in provincia come pure ad accrescere il malessere di cui soffrono insegnanti e studenti. (I. s. - 812)

RISPOSTA. — Va premesso che nessun intralcio all'azione dei capi di istituto — per quanto riguarda il conferimento delle supplenze di insegnamento a persone sprovviste del titolo richiesto — risulta determinato dalle istruzioni impartite dal provveditore agli studi con la circolare n. 268 del 24 settembre 1968. Risulta, invece, in contrario, che nelle scuole della provincia di Sassari le lezioni hanno avuto inizio puntualmente e ordinatamente. Risulta altresì che le istruzioni in parola, lungi dall'essere interpretate come una indebita ingerenza del Provveditore agli studi nella sfera di competenza dei capi di istituto, sono state invece intese (e non poteva essere altrimenti) nel loro esatto spirito, come indicazione di criteri vigenti in materia di conferimento delle nomine al personale sprovvisto di titolo. Basta prendere atto, infatti, delle dichiarazioni di 57 presidi, su 65 in servizio nell'intera provincia di Sassari, pubblicate sul quotidiano « la nuova Sardegna » del 31 ottobre 1968. Quanto alla contestata legittimità delle istruzioni impartite dal Provveditore agli studi si fa presente che esse costituiscono — come accennato sopra — una semplice riproduzione di quanto disposto dall'articolo 27 dell'ordinanza ministeriale 19 febbraio 1968 concernente il conferimento degli incarichi e delle supplenze nelle scuole e istituti di istruzione secondaria per l'anno scolastico 1968-1969.

L'articolo predetto, infatti, stabilisce che delle nomine conferite a persone sprovviste di titolo di studio « i presidi daranno comunicazione al competente Provveditore, precisando, con riferimento alle domande ricevute, i criteri seguiti nella scelta ed i titoli in base ai quali è stata conferita la supplenza. Le nomine di cui al presente comma devono essere immediatamente pubblicate nell'albo dell'istituto ed in quello del Provveditorato agli studi con l'indicazione che trattasi di nomine conferite a persone sprovviste del prescritto titolo ».

È di tutta evidenza, quindi, che non può aver costituito intralcio all'azione dei presidi, nè tanto meno indebita ingerenza nella sfera di loro competenza, il fatto che il Provveditore agli studi — per esercitare le funzioni decisorie indicate nell'ultimo comma dell'articolo 33 dell'ordinanza ministeriale — abbia chiesto ai capi di istituto, con la circolare in questione, di informarlo circa i « criteri di nomina » prima di effettuare le nomine del personale sprovvisto di titolo.

La richiesta di « preventiva informazione » non costituisce, infatti, un ulteriore adempimento imposto ai capi di istituto e determinante un ritardo nel conferimento delle nomine di cui trattasi, almeno che non voglia ammettersi che i presidi potessero individuare i « criteri » di nomina « a posteriori ».

Quanto, infine, al ritardo con il quale il Provveditore agli studi di Sassari avrebbe disposto le nomine degli insegnanti non di ruolo inclusi nelle graduatorie provinciali, si ribadisce in contrario, che, nonostante il ben noto sciopero effettuato dagli impiegati dell'amministrazione scolastica dal 16 settembre al 15 ottobre 1968 e le difficoltà in cui l'ufficio scolastico predetto ha operato, le nomine stesse risultano effettuate in tempo utile per consentire il puntuale inizio dell'anno scolastico.

Tant'è vero che nella provincia di Sassari non è stato neppure necessario avvalersi della proroga, dal 19 al 28 ottobre 1968, del termine entro il quale dovevano essere portate a termine le nomine di competenza dei Provveditori agli studi.

Tutto ciò premesso, non sussiste alcun motivo per il richiesto intervento ministeriale.

Il Ministro della pubblica istruzione
SCAGLIA

10 dicembre 1968

DINARO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — In relazione ai voti recentemente espressi dai rappresentanti delle or-

ganizzazioni sindacali e dei partiti politici della provincia di Reggio Calabria per la grave situazione dei produttori di bergamotto, chiede di conoscere quali provvedimenti intenda adottare per il ripristino dell'ammasso dell'essenza di bergamotto di prossima produzione al fine di evitare l'ulteriore aggravarsi di una crisi già in atto, che si ripercuote rovinosamente sulla mano d'opera locale, costituendo, com'è noto, la produzione del bergamotto, una delle principali fonti di vita della riviera ionica. (I. s. - 540)

RISPOSTA. — Analogamente a quanto disposto per i precedenti ammassi volontari dell'essenza del bergamotto, anche per la prossima campagna di produzione, potrà essere concesso, ai sensi dell'articolo 8 della legge 27 ottobre 1966, n. 910, (piano verde n. 2), il contributo dello Stato nelle spese di gestione e sugli interessi maturati sui prestiti contratti per corrispondere acconti ai conferenti.

La relativa spesa, in misura analoga a quella della precedente gestione, graverà sui fondi che verranno iscritti nel bilancio del Ministero per l'esercizio 1969, in quanto, con quelli del corrente esercizio si deve far fronte al contributo previsto per la produzione 1967-1968.

Si aggiunge che la concessione di cui trattasi è subordinata alla presentazione della domanda da parte del Consorzio del bergamotto.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
SEDATI

2 dicembre 1968

FERMARIELLO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità.* — Per conoscere i motivi per i quali sono stati improvvisamente sospesi e non più ripresi i lavori della rete fognale del comune di Vico Equense.

La mancanza di fogne contribuisce a determinare una situazione di grave disagio per la popolazione e di decadimento delle attrattive turistiche della zona. In particolare, risulta seriamente inquinato il famoso specchio d'acqua della Marina di Vico con pericolo per la salute dei bagnanti.

L'interrogante chiede quali misure si intendono adottare per provvedimenti di urgenza che assicurino non solo la rapida ripresa dei lavori, ma anche il loro completamento in un periodo di tempo ragionevolmente breve. (I. s. - 220)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministero della sanità.

I lavori di costruzione della fognatura del comune di Vico Equense, consistenti in canalizzazioni fognarie interne all'abitato e costruzione del collettore terminale in galleria, furono appaltati alla società SCEA per l'importo di lire 245.155.900 ed ebbero inizio in data 6 settembre 1955.

Nel progetto fu previsto che le acque convogliate dal citato collettore terminale in galleria dovevano essere immesse nel collettore terminale consortile tra i comuni di Piano, Meta, Sorrento, S. Agnello, Acquedotto della penisola sorrentina, all'impresa Enrico Carbone per l'importo di lire 500 milioni.

Il Direttore dei lavori in oggetto, in data 23 novembre 1966, avendo constatato il permanente pericolo di caduta di massi dalla parete rocciosa sovrastante l'imbocco della galleria emissario di Vico Equense ed il piazzale ad essa antistante, ordinò all'impresa SCEA, assuntrice dei lavori medesimi, di procedere alla ispezione ed alla bonifica della parete rocciosa stessa.

In data 25 novembre 1966, a causa della caduta di una frana sul piazzale suddetto, il Direttore stesso ordinò all'impresa la sospensione dei lavori limitatamente alla costruzione della galleria, sollecitandola, però, ad intensificare i lavori di costruzione dei collettori esterni e delle canalizzazioni delle strade del centro.

Successivamente in data 25 agosto 1967 fu ordinato all'impresa SCEA di sospendere i lavori esterni, dovendosi procedere alla redazione di un perizia di variante e suppletiva per l'utilizzazione delle somme per imprevisti.

Poichè, nel contempo, il Consorzio per l'Acquedotto della penisola sorrentina ave-

va in corso di esercuzione i lavori per la costruzione dell'emissario consortile per lo smaltimento delle acque di fogna provenienti dalle reti dei comuni di Meta, Sorrento, Piano, Vico e S. Agnello, nel quale dovrà immettersi l'emissario di quest'ultimo comune, si sarebbe resa necessaria un'apertura, nella parete rocciosa, di una finestra a poca distanza da quella a servizio dello emissario di Vico.

Pertanto gli enti interessati decisero concordemente, per ragioni economiche di costruire un'unica finestra per i due lavori, nonchè le relative opere di protezione consistenti nella costruzione di una galleria artificiale esterna, la cui spesa doveva essere sostenuta dal Consorzio, per garantire l'incolumità delle persone di transito nella zona, giusta parere del geologo all'uopo richiesto dall'Ispettorato del lavoro.

Si rese quindi indispensabile stipulare, tra il Consorzio ed il comune di Vico Equense, apposita convenzione con la quale fu deciso di dare anche la priorità ai lavori di costruzione dell'emissario consortile e, quindi, di sospendere per mesi cinque, i lavori di costruzione dell'emissario del comune di Vico Equense, per evitare interferenze tra le due imprese.

Allo scadere di detto periodo, non è stato possibile far riprendere i lavori di costruzione dell'emissario di Vico perchè, a causa della caduta di argilla nella galleria consortile e per la presenza di fessurazioni nella parete rocciosa di essa, il Consorzio ha dovuto disporre l'esecuzione di lavori di rafforzamento nella galleria, lavori tuttora in corso.

Stante tale situazione, il Provveditorato alle opere pubbliche di Napoli, ai fini di una più sollecita realizzazione delle opere in questione, ha approvato la perizia stralcio, dell'importo di lire 50.206.000, pari al quinto d'obbligo dei lavori appaltati all'impresa SCEA, all'uopo presentata dal comune di Vico Equense, perizia che prevede lo scorporo della costruzione del collettore terminale in galleria a servizio della rete fognante del comune stesso, la cui esecuzione è stata affidata alla stessa impresa appaltatrice delle opere consortili.

Risulta, peraltro, a questo Ministero che la Direzione dei lavori, con ordine di servizio n. 9 in data 8 agosto 1968, ha invitato l'impresa SCEA a riprendere i lavori di propria competenza.

Il Ministro dei lavori pubblici
NATALI

9 dicembre 1968

FILETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso che con legge n. 468 del 2 aprile 1968 è stata consentita la richiesta di assunzione nel ruolo ordinario dei professori delle scuole secondarie statali di secondo grado a favore degli insegnanti di ruolo e non di ruolo, dei presidi di scuola media e degli insegnanti elementari laureati aventi le qualifiche ed i requisiti particolarmente specificati in detta legge;

premesso che, pur essendo già decorso lungo tempo dalla promulgazione della legge predetta, non sono state ancora determinate le norme per l'applicazione della legge stessa;

premesso che l'ulteriore ritardo nella emanazione delle dette norme potrebbe pregiudicare, anche per l'anno 1969-70, l'assunzione in ruolo dei docenti interessati, che vedrebbero così frustrate le loro legittime aspettative,

l'interrogante desidera conoscere perchè sino ad oggi non sono state diramate le istruzioni applicative della sopra richiamata legge e quando sarà provveduto alla pubblicazione di esse. (I. s. - 839)

RISPOSTA. — Va premesso che rilevanti perplessità interpretative della legge 2 aprile 1968, n. 468 non hanno consentito la immediata diramazione delle relative istruzioni applicative. Si assicura comunque che sono oggetto di accurato e approfondito studio le disposizioni contenute nella legge citata e questo Ministero non tralascerà alcuna iniziativa che consenta la pubblicazione delle istruzioni in questione, non solo con la massima sollecitudine possibile, ma anche nel pieno rispetto delle aspettative degli interessati.

Si fa presente comunque che sono ormai in fase di perfezionamento i decreti concernenti la costituzione delle nuove carattedre, previste dall'articolo 3 della legge stessa, nonchè di ricognizione delle cattedre già esistenti. Esaurita tale fase potrà essere emanato il « bando concorsuale » per l'assunzione in ruolo di docenti nelle cattedre come sopra reperite o costituite con l'osservanza della percentuale stabilita dal secondo comma dell'articolo 6 della legge n. 468 citata.

Il Ministro della pubblica istruzione
SCAGLIA

13 dicembre 1968

FINIZZI, GERMANO', PREMOLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della pubblica istruzione.* — Per conoscere attraverso quali iniziative e provvedimenti concreti i loro Dicasteri — direttamente chiamati in causa dalla Risoluzione (67) 15, approvata dal Comitato dei ministri del Consiglio di Europa in data 29 giugno 1967, sulla partecipazione del Consiglio d'Europa all'Annata internazionale dei diritti dell'uomo, 1968 — intendano adempiere all'obbligo internazionale derivante loro da detta Risoluzione. (I. s. - 296)

RISPOSTA. — Il Ministero di grazia e giustizia ha fatto presente che le questioni cui fa cenno la Risoluzione (67) 15, di cui trattasi, esulano dalla propria specifica competenza.

Il Ministero della pubblica istruzione, dal canto suo, ha reso noto di avere predisposto le seguenti iniziative in attuazione delle raccomandazioni contenute nella Risoluzione predetta:

a) è stata intensificata l'opera di sensibilizzazione delle Università, Istituti superiori ed Accademie culturali perchè fosse data la massima diffusione agli studi e alle ricerche relative alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo;

b) sono state impartite opportune disposizioni perchè nel corso di cerimonie e manifestazioni di carattere educativo e culturale svolte nel corrente anno fosse posta in particolare rilievo l'opera svolta dal Consiglio d'Europa nel campo dei diritti dell'uomo;

c) in occasione della « Giornata europea della scuola », svoltasi quest'anno in concomitanza con la « Giornata dell'Europa », entrambe dedicate alla celebrazione dell'anno internazionale dei diritti dell'uomo, il Ministero della pubblica istruzione ha provveduto a distribuire a scuole e istituti dipendenti un'apposita documentazione predisposta dal Consiglio d'Europa; in vista anche del tema su argomento strettamente connesso con la dichiarazione dei diritti dell'uomo, assegnato agli alunni delle scuole secondarie superiori partecipanti alla predetta « Giornata europea della scuola »;

d) sono stati organizzati, d'intesa anche con la Società italiana per l'organizzazione internazionale (SIOI), numerosi convegni, conferenze e altre manifestazioni pubbliche, fra le quali rivestono particolare importanza:

il Convegno nazionale per maestri elementari sul tema « La dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e l'educazione civica »;

il convegno nazionale su tema analogo per gli insegnanti degli istituti di istruzione secondaria;

numerosi corsi provinciali per insegnanti delle scuole elementari sui seguenti temi: « La dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e gli altri atti internazionali per la salvaguardia dei diritti dell'uomo » e la « Educazione civica con particolare riferimento ai diritti dell'uomo »;

numerosi corsi provinciali per insegnanti degli istituti di istruzione secondaria sul tema « L'individuo, lo Stato e la comunità internazionale »;

e) è stata curata l'organizzazione di varie conferenze su « I diritti dell'uomo », tenute da insigni docenti universitari (Arturo Carlo Jemolo, Giovanni Canso, Mario Longo, Noberto Bobbio, Umberto Leanza);

f) è stata data inoltre ampia diffusione alle pubblicazioni delle Nazioni Unite e delle organizzazioni collegate, con particolare

riguardo a quelle del Consiglio d'Europa concernenti i diritti dell'uomo (Convenzione europea dei diritti dell'uomo, Carta speciale europea, eccetera), nonchè agli opuscoli illustrativi appositamente predisposti per far conoscere l'opera compiuta dal Consiglio d'Europa nel campo dei diritti dell'uomo (« Il meccanismo e il funzionamento della Convenzione europea dei diritti dell'uomo e il Consiglio d'Europa », eccetera).

Per quanto riguarda, infine, il settore delle telecomunicazioni, il Ministero delle poste e telecomunicazioni ha a suo tempo reso noto che sin dal maggio 1967 la società concessionaria RAI-TV aveva fatto conoscere di aver posto allo studio un programma di trasmissioni radio televisive nell'ambito delle manifestazioni dirette a celebrare l'anno internazionale dei diritti dell'uomo.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
MALFATTI

27 novembre 1968

FORTUNATI, PERNA, BONAZZOLA RUHL Valeria, ORLANDI, ROMANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

che, a seguito dell'annuncio dell'imminente emanazione di un decreto presidenziale, si è determinata a Bologna una grave situazione nelle facoltà universitarie di scienze politiche, di giurisprudenza e di economia e commercio;

che un disegno di legge di iniziativa del Governo, presentato al Senato nella IV legislatura per la riforma della facoltà di scienze politiche, non fu discusso dall'Assemblea, mancando i presupposti del consenso dell'Assemblea stessa;

che il preannunciato decreto presidenziale non si limiterebbe a modificare gli insegnamenti della suddetta facoltà, ma sancirebbe, in assenza di ogni visione generale e di una preliminare soluzione dei problemi d'insieme dell'università, un particolare orientamento in un settore delicato della vita universitaria,

per sapere se non ritengano doveroso sospendere ogni procedura in atto per l'emanazione di un decreto presidenziale ai fini sopra indicati, in modo da garantire un rapporto corretto tra Potere legislativo e Potere esecutivo nella lettera e nello spirito della Carta costituzionale e da eliminare uno dei motivi fondamentali di crisi dell'Ateneo bolognese e di gravi agitazioni che possono estendersi a tutte le università italiane. (I. s. - 850)

RISPOSTA. — Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Con decreto del Presidente della Repubblica 31 ottobre 1968 n. 1189 (in *Gazzetta Ufficiale* n. 304 del 30 novembre 1968) l'ordinamento didattico della Facoltà di scienze politiche viene modificato. Vengono cioè indicate le nuove tabelle degli insegnamenti fondamentali e complementari del corso di laurea predetto.

Nell'emanazione del provvedimento in parola — di cui viene chiesta la « sospensione » — l'onorevole interrogante ritiene di individuare un comportamento non corretto nei confronti del Parlamento, in quanto tale ultimo, nella decorsa legislatura, non ha discusso un disegno di legge (atti Senato 1830/A presentato il 13 settembre 1966) concernente il riordinamento della facoltà di scienze politiche.

Va innanzitutto precisato che il disegno di legge in parola, esaminato dalla competente Commissione del Senato, decadde, per la fine della IV legislatura. È, poi, quanto mai singolare individuare nella mancata approvazione del disegno di legge in parola un obbligo per il Governo di astenersi, sulla medesima materia, dal disporre atti di amministrazione che trovino fondamento nella normativa vigente. Senza contare, inoltre, che nella mancata approvazione del disegno di legge più volte indicato potrebbe invece individuarsi una volontà del Parlamento di non legiferare su una materia in cui non solo esistono gli strumenti legislativi ma che da questi è affidata all'Amministrazione.

Ciò premesso si fa presente che l'attività del Ministero della pubblica istruzione per

quanto concerne le iniziative relative all'ordinamento didattico universitario, si è svolta sempre nell'ambito dei poteri istituzionali conferitigli dal regio decreto 20 giugno 1935, n. 1071 convertito nella legge 2 gennaio 1936, n. 73.

L'articolo 4 del regio decreto-legge prevede espressamente che l'elenco degli insegnamenti fondamentali, l'elenco degli insegnamenti complementari, nonchè il numero complessivo degli insegnamenti necessari per il conseguimento della laurea da prevedere negli statuti, sia determinato con decreto reale (e cioè con atto di alta Amministrazione) e recita testualmente:

« Con decreti reali da emanarsi su proposta del Ministro della pubblica istruzione, sarà determinato, in rapporto alle singole lauree e diplomi:

a) l'elenco degli insegnamenti fondamentali;

b) il numero massimo degli insegnamenti complementari;

c) il numero complessivo degli insegnamenti necessario per il conseguimento della laurea o del diploma... ».

È stato così stabilito dalla legge lo strumento attraverso il quale si dovevano realizzare i successivi interventi negli ordinamenti didattici universitari.

In attuazione di tale dispositivo, furono approvate mediante decreto reale (confrontare regio decreto 28 novembre 1935, numero 2044) le tabelle degli insegnamenti fondamentali e complementari per ciascuna laurea o diploma.

Tali tabelle furono rifatte *ex novo* due volte, (e sempre con decreto reale): la prima con il regio decreto 7 maggio 1936, numero 882, (la seconda con il regio decreto 30 settembre 1938. n. 1652.

D'altronde, gli stessi ordinamenti fissati con regio decreto n. 1652 hanno subìto varie e profonde modificazioni fino ai recenti decreti presidenziali 31 gennaio 1960, n. 53 concernente la riforma della facoltà di ingegneria; 24 febbraio 1960. n. 270 concernente la riforma della facoltà di scienze statistiche, demografiche ed attuariali; 26 luglio 1960, n. 1145 concernente la riforma della facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali, nonchè a vari decreti presidenziali concernenti l'istituzione di nuovi corsi di laurea.

Finora nessuna legge ha modificato il sistema, costantemente seguito nei casi richiamati, instaurato con il suddetto decreto-legge n. 1071, il quale disciplina tuttora la materia, con l'unica innovazione introdotta dalla legge 11 aprile 1953, n. 312, in base alla quale negli statuti universitari possono essere inclusi liberamente — sempre mediante atto amministrativo — insegnamenti complementari diversi da quelli indicati nelle tabelle regolamentari.

Quindi anche dalla suddetta legge n. 312 risulta confermata la volontà del legislatore, in base alla quale le modificazioni delle tabelle possono e devono essere apportate con decreto presidenziale.

Del resto anche il Consiglio superiore della pubblica istruzione, interpellato in proposito, ha condiviso la legittimità del costante operato di questa Amministrazione.

Quando, peraltro, si è ritenuto di mettere in opera interventi che andassero oltre il quadro istituzionale fissato dalla legge del 1935 e comportassero nuove spese, si è fatto ricorso alla legge (vedasi legge 13 giugno 1966, n. 543 concernente l'istituzione della facoltà di scienze economiche e bancarie; legge 8 marzo 1968, n. 199 concernente la statizzazione dell'Istituto di magistero di Salerno e così via)

Conclusivamente, quindi, il Ministero della pubblica istruzione, operando nell'ambito della legge, ha ritenuto con il decreto presidenziale in questione, di venire incontro alle aspettative delle varie componenti universitarie manifestatesi negli ultimi anni.

Il Ministro della pubblica istruzione
SCAGLIA

4 dicembre 1968

GATTO Eugenio. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Premesso:

che i sindaci dei comuni di Martellago, Mirano, Mogliano Veneto, Scorzè, Noale,

Salzano e Spinea, in una loro riunione tenuta il 12 agosto 1968, hanno denunciato:

« che la SVET — Società veneta esercizio trasporti — con provvedimento in data 25 luglio 1968 avente vigore dal 29 luglio 1968, ha disposto una nuova forma di rilascio di abbonamenti bisettimanali e mensili per lavoratori;

« che tale forma di abbonamenti danneggia sensibilmente i numerosi utenti di ogni categoria che dai comuni di propria residenza sono costretti giornalmente ad usare del mezzo pubblico per raggiungere il posto di lavoro in quanto con gli abbonamenti adottati vengono fissate ore precise in cui gli stessi possono essere usufruiti;

« che tale sistema non può essere accettato dai lavoratori perchè, per diversi giustificati motivi, l'orario di lavoro, in base alle esigenze delle aziende, può essere spostato o protratto per cui gli stessi sono costretti, pur avendo pagato l'intero abbonamento, a corrispondere anche il prezzo del normale biglietto per raggiungere il posto di lavoro o per il ritorno alla propria abitazione, qualora ciò dovesse avvenire fuori delle ore previste »;

che, inoltre, per le domestiche la società ha adottato una tessera di colore particolare, ponendo in essere una evidente umiliante discriminazione;

che le trattative fino ad ora condotte dalle autorità locali non hanno approdato ad alcun pratico risultato, eccependo la società di avere per legge il potere di disciplinare nel modo indicato il servizio;

che si tratta di un pubblico servizio che interessa larghissime categorie di lavoratori per cui l'intervento dell'autorità è doveroso per il superamento delle difficoltà, in conformità alla comprensione che hanno dimostrato nella stragrande maggioranza le società concessionarie di pubblici servizi,

l'interrogante chiede che il Ministro intervenga per ottenere dalla società SVET il ripristino del vecchio sistema di abbonamento con possibilità per gli utenti di effettuare le corse giornaliere in qualsiasi ora, senza limitazioni. (I. s. - 597)

RISPOSTA. — L'aumento del 15 per cento consentito alla SVET riguarda abbonamenti che detta azienda rilasciava sulle autolinee Venezia-Treviso e Venezia-Milano con sconti che raggiungevano, in alcuni casi, la misura dell'85 per cento rispetto alle tariffe ordinarie.

Tali forti riduzioni di tariffe prima accordate determinavano delle vistose disparità con quelle praticate sulle altre autolinee della zona (nella misura regolamentare del 40 per cento), e causavano un notevole *deficit* di esercizio per la concessionaria, in quanto su tali due autolinee il traffico è in prevalenza costituito da abbonati (circa 8.000).

Affinchè la SVET potesse ridurre il *deficit* di esercizio, le si è consentito di operare una riduzione di costi mediante l'adozione di nuovi tipi di abbonamento settimanali, bisettimanali e mensili, i quali, a differenza di quelli prima in vigore, che permettevano di usufruire delle corse in qualunque ora della giornata, prevedono ora invece alcune limitazioni circa gli orari di utilizzazione. Comunque i nuovi abbonamenti, oltre a consentire alle varie categorie di operai di raggiungere ugualmente i vari posti di lavoro con tariffe a base largamente sociale, permettevano altresì il semplice controllo a vista dei medesimi e quindi l'eliminazione del fattorino: solo qualche abbonato isolato, con turno di lavoro variabile, si è venuto a trovare in difficoltà per dover attendere del tempo per rientrare in sede.

Per ovviare anche a quest'ultimo inconveniente la società ha recentemente allargato a tutte le ore pomeridiane e serali il tempo di utilizzo dei suoi servizi per il rientro in sede, fissandolo dalle ore 14 alle ore 21, per cui tutti gli abbonati sono ora in grado di rientrare al termine del lavoro senza dover sottostare ad alcuna inutile sosta.

Per quanto riguarda infine il colore dei tesserini di abbonamento si precisa che la diversa colorazione è in relazione soltanto alla validità di durata di ciascun tipo di abbonamento — settimanale, bisettimanale, mensile eccetera — e non anche alla parti-

colare categoria dei lavoratori che ne usufruiscono.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile
SCALFARO

28 novembre 1968

GRIMALDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non intenda prorogare al 30 novembre il termine di presentazione delle denunzie di produzione di grano duro, termine che risulta fissato, con decreto ministeriale del 1° agosto 1968, per il 30 settembre 1968.

Tale proroga si rende necessaria in considerazione del fatto che i prescritti moduli non sono stati ancora inviati agli organi periferici incaricati per la esecuzione delle norme relative alla concessione della integrazione di prezzo per il grano duro e nella previsione che la distribuzione non potrà verificarsi che verso la fine di settembre, a pochi giorni, cioè, dalla scadenza del termine utile per la presentazione delle denunzie. (I. s. - 434).

RISPOSTA. — Come è noto, il termine di scadenza per la presentazione delle domande di integrazione di prezzo per il grano duro, già fissato al 30 settembre è stato prorogato, con decreto ministeriale del 19 settembre 1968, al 31 ottobre 1968.

Ciò premesso, si assicura che l'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (A.I.M.A.) aveva già provveduto, fin dal 18 settembre, alla spedizione, in tutte le province produttrici, dei modelli G D 1 e G D 2, cosicchè gli aventi diritto al beneficio di cui trattasi sono stati tempestivamente messi in condizione di poter presentare le relative denunzie di produzione.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
SEDATI

2 dicembre 1968

LIMONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se, in considerazione del presupposto per il quale « . . . gli aumenti periodici di stipendio non costituiscono un emolumento accessorio ed autonomo del trattamento economico, ma si concretano in una vera e propria maggiorazione dell'emolumento principale » (Consiglio di Stato, sez. VI, 22 dicembre 1964, n. 1581), nonchè della condizione stabilita dall'articolo 14, secondo comma, del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2960, per la quale gli anni per i quali l'impiegato abbia conseguito una qualifica inferiore al « buono » non sono computabili ai fini degli aumenti periodici di stipendio (condizione, questa, recepita uniformemente nei regolamenti organici del personale degli Enti locali), ed inoltre delle direttive impartite dal suo Ministero in occasione della prima e della seconda fase del conglobamento, attuate rispettivamente con decreti del Presidente della Repubblica 17 agosto 1955, n. 767, e 11 gennaio 1956, n. 19, in base alle quali l'assorbimento dell'indennità accessoria venne rinviato a futuri miglioramenti di carattere generale (vedi circolare telegrafica n. 15700. 173/A in data 14 settembre 1955 e circolare n. 15700. I.1.173/A del 15 aprile 1956), non ritenga estensiva ed incongrua l'interpretazione data, con la circolare n. 3/68 PEL in data 3 giugno 1968, alla dizione « successivi aumenti degli stipendi e dei salari a qualsiasi titolo dovuti » contenuta nella legge 23 gennaio 1968, n. 20, comprendendo gli aumenti periodici di stipendio e le progressioni economiche di carriera, e se, in particolare, non ritenga che sia contrastante con il principio dell'irretroattività della legge, e pertanto emendabile, il criterio fissato nella circolare stessa per il quale siffatto riassorbimento dovrebbe essere attuato a far tempo dal 1° gennaio 1967 anche nel caso che l'indennità in parola sia stata conservata nel godimento, entrando, perciò, a far parte integrante del trattamento economico protetto dal divieto di cui all'articolo 227 della legge comunale e provinciale, testo unico 3 marzo 1934, numero 383.

Per conoscere, inoltre, se, per ovviare alle sperequazioni, evidenti specie laddove la normativa dello sviluppo « orizzontale » del trattamento economico del personale preveda un numero limitato di scatti, e alle con-

seguenze di mortificazione e di disagio derivanti dall'interpretazione suddetta, non intenda impartire istruzioni tendenti a far includere l'indennità di cui trattasi negli stipendi e nei salari iniziali del personale degli Enti locali, invero non numerosi, interessati a dare sollecita ed equa soluzione al problema. (I. s. - 456)

RISPOSTA. — Con legge 23 gennaio 1968, n. 20 è stata trasformata la cosiddetta indennità accessoria, di cui usufruiva il personale degli enti locali alla data del 31 dicembre 1964, in assegno *ad personam* a durata gradualmente regressiva nel tempo, stante la riassobirbilità e la non pensionabilità di esso.

Il criterio e la decorrenza di riassorbimento di tale assegno sono chiaramente indicati dalla disposizione dell'articolo 1 della legge citata che, dopo aver fissato alla data del 1° gennaio 1967 la decorrenza del ripristino della indennità suddetta, precisa che detta indennità è « riassorbibile per effetto dei successivi aumenti degli stipendi e dei salari a qualsiasi titolo dovuti ».

La dizione usata dal legislatore comprende, quindi, tutti gli aumenti che « a qualsiasi titolo » determinino una maggiorazione dell'emolumento principale, di guisa che l'interpretazione data da questo Ministero con la circolare n. 3/68 PEL del 3 giugno 1968, con la quale in tali aumenti venivano compresi anche gli aumenti periodici di stipendio e di progressione di carriera, appare perfettamente aderente allo spirito ed alla lettera del provvedimento legislativo.

Per quanto poi concerne la decorrenza del riassorbimento dal 1° gennaio 1967, è altrettanto palese che essa scaturisce dalla stessa norma, avendo il legislatore chiaramente disposto che a tali fini dovessero considerarsi gli aumenti intervenuti « successivamente » alla data del ripristino dell'indennità.

Nè vale osservare che nel caso di mantenimento, piuttosto che di ripristino dell'indennità, questa fosse ormai entrata a far parte del trattamento economico in godimento al personale, protetto dal divieto di cui all'articolo 227 della legge comunale e provinciale testo unico 3 marzo 1934, numero 383.

È noto, infatti, che con la succitata legge n. 20 si è inteso disciplinare la materia in modo univoco, talchè la locuzione adoperata « allo stesso titolo è mantenuta l'indennità ancora corrisposta » devesi razionalmente interpretare nel senso esteso di « alle stesse condizioni » e quindi con riassorbibilità avente la medesima decorrenza.

Argomentare in contrario appare contraddittorio, ove si consideri che una diversa soluzione si risolverebbe in un trattamento di maggiore favore al personale, cui l'indennità ha continuato ad essere corrisposta, rispetto a quello della generalità degli altri comuni che, ligi alle direttive tutorie, avevano a suo tempo disposto la soppressione della citata indennità.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

30 novembre 1968

MACCARRONE Antonino. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza delle decisioni adottate dal Consorzio idraulico per i torrenti S. Giovanni e Torre, in comune di Marciana Marina (Elba), e se giudica legittima la richiesta di contributi per gli anni dal 1965 al 1968 fatta senza alcuna preventiva notifica agli interessati.

Risulta che il Consorzio, costituito da circa 7 anni, non ha svolto nessuna attività, nè di manutenzione delle opere di arginamento a suo tempo eseguite a cura del Genio civile di Livorno, nè di intervento straordinario per la regolazione dei corsi d'acqua in questione.

Risulta, inoltre, che il bacino imbrifero dei torrenti suddetti interessa anche i terreni situati in comune di Marciana Alta, per i quali non è stato deciso alcun gravame. (I. s. - 448)

RISPOSTA. — Il Consorzio idraulico di 3ª categoria dei torrenti Torre e S. Giovanni, le cui opere furono classificate con regio decreto 7 settembre 1910 registrato alla

Corte dei conti il 5 ottobre 1910 registro 9 foglio 174, non ha mai regolarmente funzionato, per cui l'ufficio del Genio civile di Livorno non ha potuto procedere alla consegna in manutenzione delle relative opere.

Dopo l'ultimo conflitto, in sede di ricostituzione di tutti i consorzi idraulici operanti nella provincia di Livorno, l'ufficio del Genio civile promosse per il Consorzio di che trattasi, tramite la locale Prefettura, la nomina di un Commissario governativo che, con decreto del Presidente della Repubblica 17 aprile 1957, n 783 fu prescelto nella persona del geometra Gioberto Leoni di Piombino. Deceduto il soprannominato Commissario, senza avere potuto portare a termine il suo compito, con successivo decreto del Presidente della Repubblica 16 marzo 1961 fu nominato, quale nuovo Commissario governativo, il dottor ing. Benedetto Provenzali di Portoferraio.

Il sopraccitato decreto dava incarico al Commissario governativo di costituire d'ufficio il Consorzio idraulico di che trattasi, portando a termine l'incarico entro un anno dalla data di notifica del decreto stesso.

Detto incarico consisteva:

a) nella ricomposizione del perimetro di contribuenza del Consorzio con elenco dei contribuenti interessati; per detti documenti non si è avuta alcuna opposizione in sede di pubblicazione all'albo pretorio del comune di Marciana Marina, per cui sono stati omologati dall'autorità tutoria;

b) nella ricompilazione dello schema di Statuto inviato per la successiva approvazione all'autorità tutoria, che ha provveduta alla relativa approvazione;

c) nella compilazione dei ruoli di contribuenza secondo le somme riportate nei bilanci preventivi degli anni 1965, 1966, 1967 e 1968, regolarmente approvati dall'autorità tutoria. Anche per i suddetti bilanci non vi è stata alcuna opposizione in sede di pubblicazione all'albo pretorio del comune interessato.

Da notizie assunte presso il Commissario governativo si precisa che le somme di cui sopra sono state contenute in quelle ritenute indispensabili per il normale espletamento del servizio di ufficio del Consorzio, atti tecnici ed amministrativi relativi alla sua costituzione ed accantonamento di una modesta somma per i più urgenti lavori di manutenzione delle opere d'arte e pulizia degli alvei dei due torrenti.

Per quanto riguarda, infine, la delimitazione del perimetro di contribuenza del Comprensorio, si precisa che lo stesso, ai sensi delle vigenti disposizioni di legge, esclude quei terreni che, ubicati in comune di Marciana Alta, per la loro posizione altimetrica, pur facendo parte dei bacini imbriferi dei corsi d'acqua torrenti S. Giovanni e Torre, non ritraggono benefici dal l'avvenuta sistemazione idraulica.

Avverso le cartelle esattoriali notificate nel mese di agosto corrente anno e la relativa riscossione delle utenze consortili, hanno presentato ricorso alla Prefettura di Livorno n. 157 contribuenti del Consorzio in argomento.

La Prefettura stessa con decreto n. 6462 dell'11 ottobre 1968, ha accolto il gravame sospendendo la riscossione del tributo.

Infatti, non risulta che, a suo tempo, sia stata osservata la procedura di pubblicazione dell'omologazione dello statuto consorziale, dei piani parcellari e dei ruoli di utenza, prescritta dall'articolo 39 del regio decreto 25 luglio 1904, n. 523 e successive modifiche.

La procedura prevista è stata testè iniziata, e non appena esplicata, il Consorzio potrà provvedere ad una nuova pubblicazione dei ruoli ed alla riscossione del contributo di utenze, nei limiti peraltro delle disposizioni vigenti.

Il Ministro dei lavori pubblici
NATALI

11 dicembre 1968

MACCARRONE Antonino. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quale interpretazione autentica si deve dare alla circolare ministeriale n. 267 del 18 giugno 1968, concernente il primo programma di finanziamento relativo all'edilizia delle scuole materne non statali, ove è detto testualmente, alla parte II, n. 2 (condizioni

per aspirare al contributo): « *a*) gestione in atto di almeno una scuola materna nel territorio nazionale ».

Per sapere altresì:

se tale condizione è considerata requisito indispensabile per entrare a far parte delle graduatorie compilate a cura dei Provveditorati;

se tale condizione vale anche per la categoria degli enti autarchici territoriali che, essendo elencati al primo posto tra gli aventi diritto al contributo, logicamente dovrebbero essere preferiti agli altri;

se non appaia quanto meno illogico richiedere come requisito la gestione in atto di almeno una scuola materna, mentre dovrebbe prevedersi, al contrario, un intervento preferenziale a favore di quei comuni e di quelle zone ove non esistono scuole materne e quindi più urgente e più necessaria si appalesa l'opera. (I. s - 735)

RISPOSTA. — La circolare n. 267 in data 18 giugno 1968, è stata redatta in conformità dell'articolo 34, 1° comma, della legge 18 marzo 1968 n. 444, il quale prevede interventi dello Stato per l'edilizia della scuola materna non statale. Il suddetto articolo fa esplicito rinvio all'articolo 15 della legge 24 luglio 1962 n. 1073, che al 2° comma stabilisce, senza alcuna eccezione, che i contirbuti sono concessi ad enti ed istituzioni « che gestiscono scuole materne ».

Conseguentemente non si pone alcun problema di interpretazione « autentica » della suddetta circolare tanto più considerata la precisa formulazione della parte II n. 2 lettera *a*) della circolare medesima.

Il Ministro della pubblica istruzione
SCAGLIA

10 dicembre 1968

MAGNO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere come si intenda venire incontro alle migliaia di persone che in provincia di Foggia attendono da molto tempo, anche da anni, di essere sottoposte ai prescritti accertamenti sanitari ai fini del riconoscimento dei benefici di cui alla legge 6 agosto 1966, n. 625, riguardante i mutilati e gli invalidi civili.

L'interrogante chiede di conoscere anche il numero delle domande ancora giacenti presso l'ufficio del medico provinciale di Foggia e delle pratiche finora definite. (I. s. - 660)

RISPOSTA. — Si risponde quanto segue. In provincia di Foggia al 30 settembre 1968, hanno presentato domanda per il riconoscimento dei benefici di cui alla legge 6 agosto 1966, n. 625, circa 6.000 invalidi civili.

Di esse ne sono state definite soltanto milleottocento perchè era in funzione una sola Commissione provinciale.

Con il 1° ottobre scorso sono entrate in funzione altre tre Commissioni, che operano nei comuni di Lucera, Cerignola e San Severo. Tutte le predette Commissioni tengono due sedute alla settimana.

Questa Amministrazione, tramite il medico provinciale di Foggia, è intervenuta per costituire altre quattro Commissioni, le quali entreranno in funzione non appena gli enti mutualistici ed assistenziali designeranno i propri rappresentanti.

È da auspicarsi che con il funzionamento di tutte le predette Commissioni, saranno sollecitamente disbrigate le pratiche relative al riconoscimento dei summenzionati benefici.

Il Ministro della sanità
ZELIOLI LANZINI

29 novembre 1968

MAGNO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quando sarà sospeso dalla carica di sindaco del comune di Carapelle (Foggia) il signor Pasquale Izzo, denunciato alla Magistratura per gravi reati.

Il giorno 1° ottobre 1968 un brigadiere e due militi del gruppo investigativo dei carabinieri di Foggia, unitamente all'agente dell'ufficio imposte di consumo, si portarono in un magazzino frigorifero del suddetto Izzo, che gestisce una macelleria intestata alla di lui moglie, e vi scoprirono una tonnellata di carne bovina che lo stesso aveva fatto macellare clandestinamente, evidentemente non solo per sottrarsi al controllo del vete-

rinario, ma anche per non pagare al comune da lui amministrato la tassa di macellazione e l'imposta di consumo e allo Stato l'IGE e i diritti fissi per macellazione di bovini. (I. s. - 815)

RISPOSTA. — Gli amministratori comunali e provinciali rimangono sospesi *ipso iure* — ai termini dell'articolo 270 del testo unico 3 marzo 1934, n. 383 — dalla data della sentenza di rinvio a giudizio o del decreto di citazione a comparire all'udienza per taluno dei delitti specificamente previsti dalla legge.

Il sindaco di Carapelle, secondo quanto risulta, è stato denunciato, ma non ancora rinviato a giudizio, per la contravvenzione di cui all'articolo 32 del regio decreto 20 dicembre 1928, n. 3298, sulla vigilanza sanitaria delle carni e, pertanto, non si sono verificati nei suoi confronti gli estremi della sospensione dalle funzioni.

Si soggiunge che l'argomento è stato anche esaminato dal Consiglio comunale nella seduta straordinaria del 24 ottobre scorso, a seguito di apposita interrogazione dei consiglieri di minoranza i quali, come risulta dal verbale, si sono dichiarati soddisfatti dei chiarimenti avuti.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

10 dicembre 1968

MAMMUCARI, COMPAGNONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere:

1) se corrispondono a verità le notizie relative ai seguenti fatti, che si sarebbero verificati nell'azienda « Tor Mancina » sita a Monterotondo:

a) falciatura di tre ettari di grano in erba, usato per foraggio;

b) mancata raccolta di circa 600 quintali di grano nel corso della mietitura;

c) infradiciamento di 10.000 balle di fieno;

d) alimentazione del bestiame con foraggio caricato con la pala meccanica;

e) alimentazione del bestiame bovino con granturco;

2) quali provvedimenti — qualora le notizie corrispondessero a verità — si intendono adottare nei confronti di coloro che hanno dato le disposizioni che hanno determinato un simile sperpero di prodotti e un danno non lieve per l'azienda. (I. s. - 449)

RISPOSTA. — In merito alle specifiche domande poste dalle signorie loro onorevoli, si precisa:

a) la falciatura di 3 ettari di grano in erba, usato per foraggio, si è effettivamente verificata; deve peraltro osservarsi che l'operazione non riveste carattere di eccezionalità, perchè, non infrequentemente, specie in alcuni terreni di fondo valle, in dipendenza di andamenti stagionali avversi, si ha sviluppo di erbe infestanti, che compaiono nel periodo della levata del frumento, il quale resta letteralmente soffocato.

In tale stadio, dette essenze non possono essere eliminate ove non si impieghi la scerpatura a mano, assai onerosa rispetto ai vantaggi che ne potrebbero derivare.

È atto perciò di saggia amministrazione quello di tagliare insieme grano ed erbe infestanti, per ottenere notevoli masse di foraggio, che, tradotte in unità foraggere, ripagano la produzione del grano medesimo.

Del resto, in tempi recenti, è stato dimostrato che quest'ultimo, raccolto a maturazione cerea, va sempre più affermandosi come erbaio da somministrare al bestiame allo stato fresco oppure insilato;

b) mancata raccolta di circa 600 quintali di grano nel corso della mietitura.

Tutto il frumento prodotto sull'intera superficie dei terreni investiti a tale coltura, ad eccezione dei tre ettari di cui al precedente punto *a*), è stato raccolto, a meno che le signorie loro onorevoli non intendano riferirsi alle perdite che si hanno in campo, in dipendenza delle varietà di grano, dato che alcune di queste presentano facilità di sgranatura; ma anche tali perdite sono state contenute nei limiti della normalità;

c) infradiciamento di 10 mila balle di fieno.

Nella decorsa campagna di fienagione non è andata distrutta neppure una balla di fieno per infradiciamento, nonostante l'andamento stagionale avverso di alcuni periodi;

d) alimentazione del bestiame con foraggio caricato con la pala meccanica.

Come è noto, tale sistema è fra quelli usati per accelerare le operazioni di carico del foraggio allo stato verde, consumato direttamente dal bestiame, senza essere sottoposto ad insilamento e fiienagione. Un tale attrezzo consente economia di mano d'opera, che viene, tra l'altro, sollevata da un lavoro gravoso;

e) l'alimentazione del bestiame bovino con granoturco, somministrato sia allo stato verde che in granella, è assai largamente praticata. I granoturchi allo stato verde provengono dagli erbai affermatisi specialmente negli ultimi anni, per la notevole quantità di foraggio prodotto (400-500 quintali per ettaro), con conseguente possibilità di aumento di carico del bestiame.

L'azienda di Tor Mancina ricorre, in notevole misura, al granoturco per l'alimentazione del bestiame, destinandolo, annualmente, per la produzione di erbai che si consumano allo stato fresco oppure insilati, mentre il granoturco in granella macinato entra tra i componenti delle miscele di concentrati.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
SEDATI

2 dicembre 1968

MANNIRONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere a quale punto stiano due pratiche che interessano la città di Nuoro per:

1) la istituzione di una scuola d'arte;

2) la costruzione di un convitto nazionale. (I. s. - 679)

RISPOSTA. — Si fa presente che a decorrere dal 1° ottobre 1968 è stato istituito a Nuoro un istituto statale d'arte articolato in due sezioni: l'una di arte dei metalli e oreficeria, l'altra di arte del tessuto.

Per quanto riguarda la costruzione di un convitto nazionale nella medesima città di Nuoro si fa presente che, sin dal giugno del 1966, sono in corso contatti con il competente Provveditore agli studi, con il Presidente dell'amministrazione provinciale di Nuoro e con il sindaco del comune di Nuoro.

È stato prescelto il suolo su cui dovrà sorgere il nuovo convitto ma, a tutt'oggi, non è stato possibile procedere al relativo acquisto. Il Presidente dell'amministrazione provinciale interessata ha fatto presente che gli accordi per l'acquisto del suolo in parola si presentano particolarmente difficili, dato che uno dei proprietari non è facilmente reperibile dal momento che trovasi spesso all'estero, nell'America Latina.

Si fa comunque presente che, per dar vita al nuovo Convitto occorre apposita legge il cui schema è in corso di elaborazione da parte del Ministero della pubblica istruzione.

Il Ministro della pubblica istruzione
SCAGLIA

3 dicembre 1968

MENCHINELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere con quali criteri il suo Ministero abbia recentemente deciso di inviare un nuovo scaglione di profughi nell'ex « Colonia Vercelli » di Marina di Carrara, tenendo conto che detti profughi sarebbero più convenientemente ospitati in zone che possono favorire il loro assorbimento nell'attività produttiva, il che non è possibile nella zona di Massa Carrara, e tenendo altresì conto che l'ulteriore utilizzazione della « Colonia Vercelli » per uso campo profughi ostacola e danneggia irrimediabilmente lo sviluppo turistico e urbanistico della zona, sviluppo a cui le popolazioni locali si dedicano in sostituzione della mancata iniziativa industriale e commerciale.

L'interrogante chiede altresì di conoscere quali garanzie il suo Ministero voglia dare per eliminare l'impedimento provocato dalla richiamata decisione. (I. s. - 864)

RISPOSTA. — Si premette che l'esistenza, ancora in atto, di centri raccolta profughi trova la sua giustificazione nell'ingente numero di connazionali che durante e dopo l'ultimo conflitto hanno dovuto abbandonare i territori di confine sotto la sovranità jugoslava e le ex colonie, nonchè di quelli che a decorrere dal 1956 sono dovuti rimpatriare dall'Egitto, dalla Tunisia, dall'Algeria e da altri Paesi africani per i noti eventi politici insorti in quel continente. L'esodo dei nostri connazionali da quei territori non è ultimato ma continua tuttora, sia pure in misura molto ridotta.

Per effetto delle provvidenze assistenziali previste dalle norme legislative nel tempo emanate e da ultimo prorogate fino al 31 dicembre 1972, e per l'opera costante ed assidua di questa Amministrazione, a tutt'oggi si sono dimessi dai centri 200.396 profughi e rimpatriati ad essi assimilati; il numero dei centri è stato progressivamente ridotto agli attuali nove con 3.819 ricoverati, ubicati nei comuni di Aversa, Alatri, Bari, Gargnano, Marina di Carrara, Napoli, Pigna, Tortona, Trieste.

È fermo intendimento di questa Amministrazione, da un lato, di indirizzare con opportuna opera di persuasione i ricoverati a reperire, avvalendosi delle norme vigenti, una sistemazione autonoma, e dall'altro di provvedere con moderni criteri all'assistenza dei ricoverati, che, essendo anziani od inabili ed in stato di abbandono, non sono in grado di dimettersi dai centri.

Tutto ciò premesso, si informa che, allo scopo di migliorare i locali ed i servizi del centro raccolta profughi di Cremona, era stata richiesta all'ufficio del Genio civile di quel capoluogo una perizia dei lavori da eseguire. Detto ufficio, con relazione del 2 ottobre scorso, esprimeva l'avviso che l'immobile era del tutto inidoneo dal punto di vista igienico-funzionale ed inoltre in precarie condizioni statiche.

Si è imposto pertanto il problema di trasferire con urgenza i 118 profughi ed i materiali di detto centro. In seguito ad un attento esame comparativo della situazione di tutti i centri ancora in funzione, si è deciso di trasferire gli interessati ed i materiali nel centro di Marina di Carrara, di proprietà demaniale, che ospitava soltanto 6 profughi, previa l'esecuzione dei necessari lavori di adattamento ed ammodernamento.

Tutte le citate operazioni sono state ultimate in questi giorni senza il benchè minimo inconveniente.

Per altro, non si ritiene di poter condividere le preoccupazioni manifestate circa l'influenza che il centro potrebbe negativamente esercitare sulla economia e sugli interessi turistici locali.

I profughi, infatti, finchè resteranno nel centro, sono a completo carico di questo Ministero, sia per quanto riguarda il mantenimento sia per quanto attiene all'assistenza medica, farmaceutica ed ospedaliera. Inoltre, le vigenti norme sulla precedenza nelle assunzioni al lavoro e sull'assegnazione degli alloggi riservati, in favore dei profughi ed assimilati, hanno valore per tutta Italia e non sono limitate a Carrara.

Per quanto poi si riferisce agli interessi turistici della zona, devesi osservare che la profuganza è stato un fenomneo doloroso che ha interessato anche altre Nazioni europee.

È, pertanto, da ritenere che la presenza di un centro profughi costituirà per molti turisti solo motivo di meditazione e ragione di simpatia verso il comune ospitante e non mai causa di spostamento verso altre zone, ove, s'intende, l'Amministrazione dello Stato provveda bene, come provvede, alla gestione del complesso.

Si deve, infine, porre in evidenza che il comune di Carrara ha potuto concludere favorevolmente con il demanio dello Stato le trattative per l'acquisto dell'immobile ove è ubicato il centro, proprio perchè si è impegnato, senza alcuna riserva, ad includere nello stipulando contratto la clausola di conservare a questo Ministero l'uso gratuito della parte dell'immobile adibito a centro raccolta profughi fino a che perduri la necessità di utilizzarlo a tale scopo.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

12 dicembre 1968

MURMURA. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — L'interrogante, nel rilevare la funzione positiva dei Comitati regionali per la programmazione economica, sottolinea l'esigenza che di essi facciano parte i presidenti dei consorzi per le aree ed i nuclei industriali, nonchè una rappresentanza dei sindaci corrispondente a criteri di rappresentatività delle varie zone, non apparendo funzionale il semplice dato della popolazione.

Chiede altresì di conoscere se il Ministro ritenga di provvedere nel senso indicato. (I. s. - 406)

RISPOSTA. — Il problema dell'inserimento nei Comitati regionali per la programmazione economica dei presidenti dei consorzi per le aree ed i nuclei industriali, nonchè di una rappresentanza dei sindaci corrispondente a criteri diversi di rappresentatività delle varie zone è stato segnalato ripetutamente da più parti ed è stato attentamente vagliato.

Pur riconoscendo le ragioni che consiglierebbero una soluzione conforme alle aspettative dei piccoli comuni interessati e dei consorzi, non possono non essere tenute presenti le difficoltà obiettive che si frappongono ad una simile soluzione.

Infatti, come è noto, fin dal momento della formazione dei Comitati regionali, si è posta l'esigenza di uniformare la struttura dei medesimi a rigorosi criteri di funzionalità.

Tale esigenza si è via via accentuata anche in ragione delle numerosissime, pressanti richieste di integrazione pervenute da vari enti ed associazioni di ogni tipo.

Si è dovuto quindi necessariamente limitare il numero dei componenti, anche se ciò ha comportato l'esclusione di rappresentanze dirette di interessi, senza dubbio meritevoli di considerazione.

È evidente, però, che i Comitati regionali non potranno non tener conto dei complessi e delicati problemi di tutti gli enti locali e dei consorzi per le aree ed i nuclei industriali; essi per le finalità che perseguono non mancheranno di promuovere studi e indagini e di acquisire adeguata informazione e documentazione in ordine a predetti settori, attesa l'importanza che essi rivestono nel quadro della programmazione economica.

D'altra parte, è proprio l'ambito vastissimo di incidenza della programmazione che induce e serie riflessioni sulla funzionalità degli organismi ad essa preposti.

Ed è in considerazione di ciò che il Ministero, nell'intento di definire il proprio orientamento sul problema delle integrazioni, ha ravvisato l'esigenza di consentire con i decreti ministeriali del 26 ottobre e del 20 giugno 1967 l'inclusione dei rappresentanti dei « dirigenti di azienda » e degli « enti aventi particolari rilevanza ai fini della programmazione economica regionale ».

Pertanto, la partecipazione di questi ultimi (tra i quali possono essere annoverati, com'è avvenuto per qualche Comitato regionale, anche i consorzi) è limitata ad un numero non superiore a tre e la designazione dei rappresentanti è demandata ai Comitati medesimi, che dovranno pronunciarsi in merito alle istanze dei singoli enti interessati.

Al di fuori di detto limite non si ritiene, per le ragioni suesposte, di addivenire ad ulteriori integrazioni.

Il Ministro del bilancio e della programmazione economica
COLOMBO

12 dicembre 1968

MURMURA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — L'interrogante, avendo preso conoscenza del decreto del 5 agosto 1968 con cui il Ministro interrogato ha dichiarato lo stato di crisi grave delle pere, nel mentre lamenta l'esclusione della regione calabrese dall'applicazione dei benefici previsti dal suddetto decreto, chiede di conoscere in base a quali norme di legge e criteri di tutela dell'economia locale l'AIMA ha invaso i mercati calabresi con notevoli quantitativi di merce prelevati dalle altre regioni italiane, ulteriormente svilendo i prezzi dei prodotti, già bassi e non remunerativi. (I. s. - 459)

RISPOSTA. — A seguito del decreto ministeriale 3 settembre 1968, con il quale veniva dichiarata la situazione di crisi grave nel mercato delle pere e disposto il conseguente intervento da parte dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA), è stata predisposta l'organizzazione dell'intervento stesso, con l'affidamento delle relative operazioni esecutive a tre enti assuntori dei servizi.

Tali enti sono stati autorizzati dall'AIMA ad istituire centri di intervento nei territori dove risulta accentrata la massima parte della produzione di pere e che, pertanto, concorrono incisivamente alla formazione ed alla evoluzione del relativo mercato.

È da rilevare che nella regione calabra si registra, in media, una produzione annua di circa quintali 90 mila di pere, corrispondente ad appena lo 0,7 per cento dell'intera produzione nazionale.

Tuttavia, gli operatori interessati della Calabria, come delle altre regioni ritenute non significative ai fini del mercato di cui trattasi, potrebbero vendere le eventuali giacenze di pere al centro di intervento più vicino, che, per la Calabria, è quello di Salerno, affidato all'Ente di sviluppo della Campania.

Per quanto concerne, infine, la lamentata « invasione dei mercati calabresi con notevoli quantità di merce prelevata dalle altre regioni », si osserva che i prodotti acquistati dall'AIMA debbono essere avviati a destinazioni che ne rendono impossibile il ritorno sul mercato.

In particolare, le pere acquistate per conto dell'AIMA dai predetti enti assuntori, a norma dell'articolo 1 del Regolamento CEE n. 165 del 26 giugno 1967, sono destinate prevalentemente alla trasformazione in alcool ottenuto per distillazione diretta del prodotto e, in piccola parte, alla distribuzione gratuita ad opere di beneficenza e fondazioni di carità, o a persone riconosciute dalla legge come aventi diritto alla pubblica assistenza.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
SEDATI

2 dicembre 1968

MURMURA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se, in considerazione dei danni alle bellezze paesistiche e delle spoliazioni e manomissioni al patrimonio artistico della regione calabra, intenda dotare, per sostenerne l'infaticabile e meritoria attività, la Soprintendenza ai monumenti ed alle gallerie della Calabria di personale tecnico e di strumenti operativi idonei a salvare questi beni di importanza primaria per la valorizzazione turistica della terra di Calabria (I. s. - 590)

RISPOSTA. — È nota al Ministero della pubblica istruzione la carenza di personale tecnico ed amministrativo della Soprintendenza ai monumenti e gallerie di Cosenza, come d'altra parte anche di quasi tutti gli Istituti dipendenti.

Ciò per la nota insufficienza degli organici già rilevata dalla Commissione mista parlamentare d'indagine presieduta, a suo tempo, dall'onorevole Franceschini.

Per ovviare a tale inconveniente, è attualmente all'esame uno schema di disegno di legge concernente il personale tecnico delle Soprintendenze.

Si assicura, comunque, che saranno tenute presenti le necessità della Soprintendenza predetta, per destinarvi personale qualificato appena possibile.

Il Ministro della pubblica istruzione
SCAGLIA

3 dicembre 1968

MURMURA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritiene urgentissimo ed indispensabile impartire telegraficamente ai Provveditori agli studi le opportune disposizioni perchè i titolari di lingue straniere (compresi quelli che hanno completato lo straordinario al 30 settembre 1968), in possesso dell'abilitazione didattica (tabella A/IV di cui all'articolo 3 della legge n. 468 del 1968), possano essere comandati negli istituti di secondo grado con decorrenza 1° ottobre 1968, e ciò per un senso di equità perchè alcuni Provveditorati, tra cui quello di Catanzaro, negano tale comando in quanto non hanno ricevuto istruzioni in merito. (I. s. - 647)

RISPOSTA. — Non è stato possibile impartire istruzioni ai Provveditori agli studi al fine di ritenere utili, per il comando di professori ordinari di scuola media in istituti secondari di secondo grado (articolo 5 della legge 25 luglio 1966 n. 603), anche le abilitazioni all'insegnamento delle lingue straniere conseguite, a suo tempo, per le classi AIV/f, AIV/i, AIV/s e AIV/t. Le istruzioni predette, infatti, non avrebbero trovato conforto nelle vigenti disposizioni di legge.

L'onorevole interrogante motiva la sua richiesta con la considerazione che l'articolo 3, 3° comma, della legge 2 aprile 1968, numero 468 così dispone: « Le abilitazioni di cui alle tabelle AIV/f, AIV/i, AIV/s e AIV/t, relative all'insegnamento delle lingue straniere nelle scuole secondarie, sono da considerarsi valide per l'insegnamento della prima lingua straniera negli istituti tecnici commerciali e a tipo mercantile per l'insegnamento della lingua straniera negli istituti tecnici per geometri, agrari, femminili, per i ginnasi e per gli istituti magistrali ».

Va considerato in contrario che, ad un esame sistematico, la predetta disposizione trova nella sua stessa collocazione, nell'articolo 3 della legge 468 e non in un autonomo articolo, una limitazione alla sua portata. L'articolo 3, infatti, ha come unico fine quello di stabilire l'obbligo dell'Amministrazione scolastica di istituire — per la successiva immissione in ruolo degli interessati — cattedre nelle prime due classi degli istituti tecnici, dei licei scientifici e nelle classi di collegamento degli istituti magistrali; sicchè dall'ultimo comma, che va interpretato in connessione col resto dell'articolo, deriva che la validità delle abilitazioni di cui alla tabella A-IV (indicata, si noti, genericamente, come relativa all'insegnamento delle lingue straniere nelle scuole secondarie senza l'aggiunta, necessaria, dell'espressione « di primo grado ») è limitata alla immissione in ruolo per le cattedre istituite dalla più volte citata legge n. 468.

Il Ministro della pubblica istruzione
SCAGLIA

12 dicembre 1968

PERRINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Nella considerazione:

a) che lo sport italiano, in particolare per quanto riguarda l'atletica leggera, per unanime giudizio della pubblica opinione convalidato dai recenti risultati in campo internazionale, attraversa un periodo di crisi e che tra gli elementi determinanti viene annoverata la carenza degli impianti sportivi a disposizione dei giovani;

b) che le palestre in dotazione alle scuole pubbliche vengono utilizzate esclusivamente nelle ore di lezione, e non sempre, mentre costituiscono un notevole patrimonio di attrezzature la cui disponibilità potrebbe assicurare ai giovani ed agli sportivi in genere la possibilità di allenamenti ed esercitazioni, con una conseguente sana e costruttiva utilizzazione del tempo libero;

c) che il suo Ministero, con circolare n. 580/8 del 16 gennaio 1954, aveva dato facoltà agli organi periferici di consentire la pratica ginnica nelle palestre scolastiche agli appartenenti alle organizzazioni sportive, compatibilmente con le esigenze delle singole scuole e secondo determinati criteri e cautele,

l'interrogante chiede di conoscere se non ritenga opportuno disporre:

1) che, attraverso i Provveditorati agli studi, sia data massima pubblicità alla possibilità che si offre alle organizzazioni ed agli enti sportivi di avvalersi delle attrezzature ginniche delle scuole a favore dei propri associati;

2) che i predetti Provveditorati siano sollecitati ad inviare a tutte le organizzazioni ed a tutti gli enti sportivi delle provincie di competenza una circolare che renda nota la possibilità sopra accennata. (I. s. - 733)

RISPOSTA. — È ben nota al Ministero della pubblica istruzione la carenza di palestre ed impianti sportivi, carenza che non consente ai giovani ed agli sportivi, in genere, di utilizzare con maggior profitto il tempo libero.

Va tuttavia tenuta presente anche la situazione dell'insegnamento dell'educazione fisica che, in difetto di palestre ed impianti,

si svolge tuttora in forma eccesisvamente collettiva e non individualizzata, con la presenza, nelle sedi di maggiore densità scolastica, di due o tre squadre contemporaneamente nella stessa palestra e per l'intero arco delle ore utilizzabili.

Il Ministero della pubblica istruzione, favorisce, laddove è possibile, l'uso delle palestre e degli impianti sportivi scolastici da parte di enti e sodalizi sportivi nelle ore libere da qualsiasi attività scolastica, compresa quella di avviamento alla pratica sportiva.

Infatti, in relazione a richieste di enti e società sportive, vengono impartite ai Provveditori agli studi opportune istruzioni tendenti a promuovere, caso per caso, la concessione delle palestre, naturalmente con quelle garanzie necessarie a salvaguardare l'immobile e le attrezzature da danni derivanti da un uso indiscriminato.

Ciò premesso e considerato che la situazione dell'insegnamento dell'educazione fisica è ancora lontana dalla normalizzazione, non si ritiene opportuno accedere alla proposta dell'onorevole interrogante tendente a sollecitare e stimolare gli enti e sodalizi sportivi all'uso delle palestre e degli impianti sportivi scolastici. Una disposizione del genere alimenterebbe soltanto speranze che, nella maggior parte dei casi, non sarebbe possibile tradurre in realtà.

Una volta attuata la legge 28 luglio 1967, n. 641, avente per oggetto « Nuove norme per l'edilizia scolastica universitaria e piano dell'intervento per il quinquennio 1967-71 » e con l'auspicio che ne risulti, almeno in buona parte, sanata l'attuale situazione, potrà essere considerata l'opportunità di una più intensa collaborazione con le associazioni sportive per l'uso, necessariamente controllato, delle palestre e degli impianti sportivi scolastici.

Il Ministro della pubblica istruzione
SCAGLIA

12 dicembre 1968

PIOVANO, PAPA, FARNETI Ariella. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quale fondamento abbiano le voci, molto insistenti e diffuse negli ambienti universitari, circa l'imminente emanazione di un decreto presidenziale con cui verrebbe riformata la facoltà di scienze politiche, e, qualora ciò corrispondesse a verità, per sapere se non ritenga di sospendere ogni iniziativa del genere per dar modo al Parlamento di pronunciarsi in merito, tenuto conto che trattasi di materia di indubbia competenza del Potere legislativo e che non può in alcun modo rientrare nell'ordinaria amministrazione cui è delegato il Governo dimissionario. (I. s. - 849)

RISPOSTA. — Con decreto del Presidente della Repubblica 31 ottobre 1968, n. 1189 (in *Gazzetta Ufficiale* n. 304 del 30 novembre 1968) l'ordinamento didattico della facoltà di scienze politiche viene modificato. Vengono cioè indicate le nuove tabelle degli insegnamenti fondamentali e complementari del corso di laurea predetto.

L'onorevole interrogante ritiene che l'Amministrazione non potesse emanare il provvedimento citato — del quale chiede la sospensione — in quanto la materia rientrerebbe nella « indubbia competenza del Potere legislativo » e non potrebbe « in alcun modo rientrare nell'ordinaria amministrazione ».

Si fa presente in contrario che l'attività del Ministero della pubblica istruzione, per quanto concerne le iniziative relative all'ordinamento didattico universitario, si è svolta sempre nell'ambito dei poteri istituzionali conferitigli dal regio decreto-legge 20 giugno 1935, n. 1071 (convertito nella legge 2 gennaio 1936, n. 73).

L'articolo 4 del regio decreto-legge prevede espressamente che l'elenco degli insegnamenti fondamentali, l'elenco degli insegnamenti complementari, nonchè il numero complessivo degli insegnamenti necessari per il conseguimento della laurea da prevedere negli statuti, sia determinato con decreto reale (e cioè con atto di Alta Amministrazione) e recita testualmente:

« Con decreti reali da emanarsi su proposta del Ministro per la pubblica istruzione,

sarà determinato, in rapporto alle singole lauree e diplomi:

a) l'elenco degli insegnamenti fondamentali;

b) il numero massimo degli insegnamenti complementari;

c) il numero complessivo degli insegnamenti necessario per il conseguimento della laurea o del diploma . . . ».

È stato così stabilito dalla legge lo strumento attraverso il quale si dovevano realizzare i successivi interventi negli ordinamenti didattici universitari.

In attuazione di tale dispositivo, furono approvate mediante decreto reale (cfr. regio decreto 28 novembre 1935, n. 2044) le tabelle degli insegnamenti fondamentali e complementari per ciascuna laurea o diploma.

Tali tabelle furono rifatte *ex novo* due volte (e sempre con decreto reale): la prima con il regio decreto 7 maggio 1936, n. 882, la seconda con il regio decreto 30 settembre 1938, n. 1652.

D'altronde, gli stessi ordinamenti fissati con regio decreto n. 1652 hanno subito varie e profonde modificazioni fino ai recenti decreti presidenziali 31 gennaio 1960, n. 53, concernente la riforma della facoltà di ingegneria; 24 febbraio 1960, n. 270, concernente la riforma della facoltà di scienze statistiche, demografiche ed attuariali; 26 luglio 1960, n. 1145, concernente la riforma della facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali, nonchè a vari decreti presidenziali concernenti l'istituzione di nuovi corsi di laurea.

Finora nessuna legge ha modificato il sistema costantemente seguito nei casi richiamati; instaurato con il suddetto decreto-legge n. 1071, il quale disciplina tuttora la materia, con l'unica innovazione introdotta dalla legge 11 aprile 1953, n. 312, in base alla quale negli statuti universitari possono essere inclusi liberamente — sempre mediante atto amministrativo — insegnamenti complementari diversi da quelli indicati nelle tabelle regolamentari.

Quindi anche dalla suddetta legge n. 312 risulta confermata la volontà del legislatore, in base alla quale le modificazioni delle tabelle possono e devono essere apportate con decreto presidenziale.

Del resto anche il Consiglio superiore della pubblica istruzione, interpellato in proposito, ha condiviso la legittimità del costante operato di questa Amministrazione.

Quando, peraltro, si è ritenuto di mettere in opera interventi che andassero oltre il quadro istituzionale fissato dalla legge del 1935 e comportassero nuove spese, si è fatto ricorso alla legge (vedasi legge 13 giugno 1966, n. 543, concernente l'istituzione della facoltà di scienze economiche e bancarie; legge 8 marzo 1968, n. 199, concernente la statizzazione dell'Istituto di magistero di Salerno e così via).

Conclusivamente, quindi, il Ministero della pubblica istruzione, operando nell'ambito della legge, ha ritenuto con il decreto presidenziale in questione, di venire incontro alle aspettative delle varie componenti universitarie manifestatesi negli ultimi anni.

Il Ministro della pubblica istruzione
SCAGLIA

4 dicembre 1968

PIOVANO, SOLIANO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se, come e in quale misura intenda intervenire in soccorso dei lavoratori agricoli e dei conduttori le cui aziende e possibilità di lavoro sono state duramente colpite dalle grandinate verificatesi in provincia di Pavia nei giorni 10 e 11 agosto 1968, con danni gravissimi in particolare alle colture di pomodoro, mais e tabacco.

L'Ispettorato provinciale dell'agricoltura ha calcolato che nei ventotto comuni di Arena Po, Portalbera, Stradella, Bosnasco, San Cipriano Po, Broni, Barbianello, Campospinoso, Albaredo Arnaboldi, Casanova Lonati, Mezzanino Po, Pinarolo Po, Verrua Po, Rea Po, Travacò Siccomario, Cava Manara, Sommo Lomellina, Zinasco, Valeggio, Lomello, Ottobiano, Ferrera Erbognone, Scaldasole, Pieve Albignola, Alagna, Dorno, Zavatarello e Valverde, la superficie agraria danneggiata è stata di 11.908 ettari e che il valore della produzione perduta è stima-

to in lire 1.340.000.000. Tali stime peraltro sono state considerate dalla stampa locale e da esperti inesatte per difetto, e si è parlato di danni per circa due miliardi di lire.

Si gradirebbero pertanto concrete assicurazioni in merito alle intenzioni del Governo perchè sia garantita ai lavoratori agricoli una piena occupazione, senza interruzioni o diminuzioni di salario, e per il risarcimento dei danni e l'aiuto alle aziende che devono riassestarsi, tra l'altro anche mediante la sospensione degli oneri fiscali per i conduttori colpiti, nonchè mediante la estensione alla zona interessata di interventi straordinari simili a quelli a suo tempo predisposti per la siccità nel Mezzogiorno. (I. s. - 410)

RISPOSTA. — Come è noto alle signorie loro onorevoli, il Ministero ha promosso la emanazione del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917, convertito, con modificazioni, nella legge 21 ottobre 1968, n. 1088, che reca notevoli provvidenze a favore delle aziende agricole, a coltura specializzata, danneggiate da calamità naturali o da eccezionali avversità atmosferiche, verificatesi posteriormente al 1° marzo 1968.

In sede di applicazione del provvedimento, però, per la provincia di Pavia non è stato possibile effettuare alcuna delimitazione territoriale, ai fini della concessione, alle aziende agricole colpite, delle provvidenze contributive e creditizie, previste dagli articoli 1 e 2 del provvedimento stesso, per il ripristino delle strutture fondiarie e per la ricostituzione dei capitali di conduzione, e ciò perchè, dalle risultanze degli accertamenti disposti, non sono emerse le condizioni all'uopo prescritte.

In particolare, dai predetti accertamenti è risultato che le grandinate del 10-11 agosto hanno causato, nelle zone rivierasche del Po di quella provincia e, con minore intensità, nell'agro dei comuni montani di Zavatarello e Valverde, danni estesi, ma, mediamente, di non rilevante entità, alle colture del riso, del mais, del tabacco, del pomodoro, della bietola e delle foraggere.

Ciò, peraltro, non esclude che, ricorrendone le condizioni, possano essere accordate, su domanda degli interessati al locale ispettorato agrario, le provvidenze creditizie previste dall'articolo 3 dello stesso provvedimento, per la cui concessione si prescinde da delimitazioni territoriali e consistenti, come è altresì noto, in prestiti quinquennali di esercizio, al tasso del 3 per cento, riducibile all'1,50 per cento per i coltivatori diretti, mezzadri, coloni e compartecipanti, singoli o associati; prestiti che possono essere utilizzati dai beneficiari oltre che per far fronte alle esigenze in genere di conduzione aziendale dell'annata agraria in corso e di quella successiva, anche per il pagamento delle rate di prestiti e mutui, scadenti successivamente all'evento calamitoso.

Si aggiunge che con decreto del 2 ottobre 1968, emesso da questo Ministero di concerto con quello del Tesoro ai sensi della legge 25 luglio 1956, n. 838, l'intero territorio della provincia di Pavia è stato delimitato ai fini della concessione della proroga, fino a 24 mesi, della scadenza delle operazioni di credito agrario di esercizio, a favore delle aziende agricole che abbiano riportato gravi danni alle produzioni di pregio, a causa di calamità naturali o di eccezionali avversità atmosferiche verificatesi posteriormente al 1° marzo 1968.

Per quanto riguarda le altre specifiche richieste delle signorie loro onorevoli, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha comunicato che l'Ufficio provinciale del lavoro di Pavia non ha inoltrato alcuna richiesta di concessione di cantieri straordinari di lavoro, che consentissero la piena occupazione ai lavoratori agricoli, senza interruzioni o diminuzioni di salario.

Il Ministero delle finanze, a sua volta, ha assicurato che, qualora se ne accertino le condizioni, potrà essere concesso, a favore dei possessori dei fondi rustici danneggiati, lo sgravio dalle imposte, dalle sovrimposte e dalle addizionali sui redditi, ai sensi dell'articolo 7 del ricordato decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917, con le modalità contenute nella medesima disposizione legislativa.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
SEDATI

2 dicembre 1968

PIRASTU. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che gli Istituti case popolari impongono, in molti casi, agli inquilini contratti e fitti esosi, non rispondenti, certamente, a quelle che dovrebbero essere le finalità sociali degli stessi Istituti; in particolare, se è a conoscenza che ad Iglesias gli assegnatari degli appartamenti del bando n. 11 sono costretti a pagare fitti assai elevati, insopportabili per lavoratori, impiegati e pensionati che hanno un reddito bassissimo, e superiori ai fitti imposti dall'Istituto case popolari di Cagliari per altri appartamenti di uguali caratteristiche, locati nella stessa ed in altre città.

Per conoscere, pertanto, se non intenda adottare gli opportuni interventi presso l'Istituto case popolari di Cagliari perchè siano rivisti i fitti vigenti nella provincia e ad Iglesias al fine di renderli rispondenti sia alle condizioni economiche dei locatari, sia alle finalità sociali e pubbliche che l'Istituto dovrebbe, istituzionalmente, perseguire. (I. s. - 452)

RISPOSTA. — Con bando n. 11 pubblicato il 10 dicembre 1966 sono stati messi a concorso, per essere assegnati in semplice locazione, n. 43 alloggi popolari costruiti dall'Istituto autonomo case popolari di Cagliari nel comune di Iglesias, in località Serra Perdosa (8 alloggi), Via Genova (8 alloggi) e Viale Asproni (27 alloggi).

Tali appartamenti sono stati finanziati con mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti al saggio d'interesse del 5,50 per cento, garantiti dallo Stato, per la durata di 35 anni. Le costruzioni risultano inoltre assistite dal contributo statale di cui alla legge 21 aprile 1965, n. 195 e 4 novembre 1963, n. 1460.

Nel determinare la misura dei canoni di locazione degli alloggi suddetti l'Istituto si è attenuto alle precise disposizioni di cui all'articolo 21 del testo unico 28 aprile 1938, n. 1165, in virtù delle quali l'Istituto stesso è tenuto a fissare la misura dei canoni tenendo conto di vari elementi obiettivi, quali il costo di costruzione, decurtato il contributo erariale, e le spese di gestione e di manutenzione, senza finalità di lucro.

Pertanto i canoni di locazione degli alloggi di Iglesias fissati in: lire 20.500 mensili per alloggi da 5 vani legali; lire 24.600 mensili per alloggi da 6 vani legali; lire 25.500 mensili per alloggi da 7 vani legali rispecchiano il costo di costruzione che l'Istituto ha sostenuto per realizzare gli alloggi stessi.

Al bando di concorso per l'assegnazione dei 43 appartamenti, così realizzati, concorsero 487 famiglie di operai e impiegati; vi furono al momento dell'assegnazione diverse rinuncie a causa del fitto ritenuto troppo alto, ma anche per il fatto che dei concorrenti erano riusciti vincitori in un bando GESCAL (a fitto più basso) bandito quasi contemporaneamente dall'Ufficio provinciale del lavoro, per alloggi ancora da consegnare.

Ciò premesso, si ritiene di dover precisare quanto segue.

I fitti degli alloggi sono una conseguenza precisa del costo di costruzione che si sostiene per realizzarli, maggiorato delle spese di gestione e diminuito del contributo dello Stato, per gli alloggi costruiti ad Iglesias; nel tempo, si hanno diversi prezzi anche per alloggi uguali, proprio per il differente costo a vano, che tende sempre ad aumentare, in parte per la lievitazione dei prezzi ed in parte perchè le case recentemente realizzate risultano più funzionali e dotate di servizi più completi e moderni, nonchè di pertinenze suggerite dalle attuali esigenze.

Il fenomeno registrato ad Iglesias è comune a tutta la provincia di Cagliari per cui nelle varie località a seconda del tempo di costruzione coesistono fitti di qualche migliaio di lire fino al canone determinato dai costi attuali.

Nella città di Iglesias sono stati costruiti alloggi GESCAL e della 640, in numero rilevante che ha consentito di assegnare alloggi a basso fitto a molti lavoratori con reddito esiguo, in quanto gli alloggi erano stati realizzati a totale carico dello Stato o con mutui fortemente agevolati.

Nel perseguire i fini sociali propri l'IACP esercita una azione collaterale calmieratri-

ce dei fitti del mercato libero. Ad Iglesias, infatti, all'epoca in cui sono stati consegnati i 43 appartamenti dell'Istituto con un fitto da lire 20.500 a lire 25.500, i privati, per appartamento similare, richiedevano fitti mensili di 40-50 mila lire al mese.

I fitti oggi praticati dall'Istituto rimangono normalmente fissi nel tempo (fra dieci anni il fitto sarà uguale a quello odierno) ed inoltre tutti gli alloggi in modo sia pure graduale vengono ceduti a riscatto.

Il Ministro dei lavori pubblici
NATALI

11 dicembre 1968

RAIA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali disposizioni intenda emanare per garantire i piccoli operatori economici proprietari di trebbia o mietitrebbia che vengono retribuiti — come è radicata consuetudine in molte regioni dell'Italia e in modo particolare in Sicilia — in natura e, nel caso specifico, in grano.

Il danno che deriva alla suddetta categoria in seguito alla diminuzione del prezzo del grano è enorme. Infatti, rispetto all'anno scorso (1967), il prezzo di detto prodotto agricolo è diminuito di circa un terzo e conseguentemente nei loro confronti è come se si fosse operata la diminuzione di un terzo della retribuzione.

L'interrogante rileva che la retribuzione in grano avviene al momento del raccolto e propriamente quando il produttore non ha disponibilità per il pagamento in danaro. È da rilevare inoltre che detti piccoli operatori economici, i quali hanno acquistato a rate la trebbia o la mietitrebbia, magari subendo lo strozzinaggio degli speculatori, sono costretti a vendere subito il grano per far fronte al pagamento di cambiali il cui importo non è certamente diminuito in proporzione del minor prezzo che gli interessati ricavano dalla vendita del prodotto ricevuto in cambio dell'opera prestata. (I. s. - 573)

RISPOSTA. — Occorre, preliminarmente, chiarire che la categoria dei noleggiatori di trebbiatrici non appartiene al settore agricolo e, pertanto, il Ministero non ha alcuna possibilità di intervenire a favore dei suddetti operatori economici, retribuiti in natura e danneggiati dalla diminuzione del prezzo del grano.

Infatti, il Ministero tutela il prezzo dei prodotti agricoli in vista di interessi di carattere generale, concernenti la categoria dei produttori.

Nel caso specifico segnalato dalla signoria vostra onorevole, gli operatori economici dovrebbero raggiungere un accordo, al fine di ottenere, in sede contrattuale con i produttori, un adeguamento delle retribuzioni al mutato prezzo del grano.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
SEDATI

2 dicembre 1968

ROMAGNOLI CARETTONI Tullia, CALEFFI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per essere informati intorno al divieto da parte della Questura di Napoli di tenere una manifestazione di « Italia Nostra » a Capri, tesa a raccogliere adesioni per la tutela del paesaggio caprese minacciato dall'incremento e dalla speculazione edilizi. (I. s. - 495)

RISPOSTA. — Il 20 settembre ultimo scorso la presidentessa della sezione caprese dell'associazione « Italia Nostra », dava formale avviso a quel commissariato di pubblica sicurezza che il giorno 22 dello stesso mese si sarebbe svolto un corteo di giovani per le vie principali di Capri per sollecitare l'intervento delle autorità governative ai fini della salvaguardia del patrimonio storico e ambientale dell'isola.

La Questura, che in un primo tempo aveva vietato la manifestazione, ritenendola suscettibile di intralciare il traffico e di arrecare molestia alla tranquillità dei villeggianti, successivamente consentiva che avesse luogo domenica 29 settembre, avendo con-

statato che la stagione turistica poteva ormai ritenersi terminata.

La manifestazione si è, quindi, svolta regolarmente senza dar luogo ad incidenti.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

12 dicembre 1968

ROMANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti siano stati adottati a carico degli amministratori del comune di Amalfi (Salerno) che si sono resi responsabili dell'erogazione di somme non deliberate e di debiti fuori bilancio, come risulta dal progetto di bilancio di previsione per il 1968, alle pagine 158, 159, 160, 161, presentato per l'approvazione al Consiglio comunale in data 18 luglio 1968, e dalla documentata denunzia inviata al prefetto di Salerno dai consiglieri comunali Salvatore De Crescenzo, Antonio Cretella e Pietro De Luca. (I. s. - 473)

RISPOSTA. — Giusta quanto prescritto dall'articolo 307 del testo unico 3 marzo 1934, n. 383, della legge comunale e provinciale, il comune di Amalfi ha ha applicato al bilancio di previsione 1968 il disavanzo di amministrazione risultante al 31 dicembre 1967 in lire 43.500.000, alla cui copertura verrà provveduto mediante l'assunzione di un mutuo passivo di pari importo.

Tale disavanzo risulta dalla differenza tra il *deficit* di cassa e i residui passivi (spese impegnate e non pagate) da una parte, e i residui attivi (entrate accertate e non riscosse) dall'altra.

Devesi, per altro, precisare che le somme indicate nelle pagine 158, 159 e 160 del bilancio sono propriamente debiti compresi, come per legge, nei residui passivi anzidetti.

Per quanto concerne i debiti fuori bilancio, si fa presente che, dovendosi applicare nella fattispecie il disposto dell'articolo 212 del regolamento 1911 della legge comunale e provinciale, si è provveduto ad interessare il Prefetto di Salerno perchè inviti l'amministrazione comunale di Amalfi ad adottare apposita deliberazione curando, al tempo stesso, l'iscrizione di tali debiti nella parte straordinaria del bilancio dell'esercizio in corso.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

30 novembre 1968

ROMANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti urgenti intenda adottare per l'allargamento e la rettifica della strada statale n. 163, della costiera amalfitana, sulla base del voto formulato dalla Giunta della Camera di commercio di Salerno nella seduta dell'8 luglio 1968. (I. s. - 474)

RISPOSTA. — Attualmente sulla SS. n. 163 « Amalfitana » sono in corso i seguenti lavori:

lavori di allargamento e sistemazione del tratto compreso tra i Km. 10+876 e 12+470 (abitato per un importo complessivo di lire 343.000.000;

lavori per la correzione planimetrica del tratto fra i Km. 26+800 e 26+900 per un importo complessivo di lire 12.500.000;

lavori per la correzione planimetrica tra i Km. 28+856 e 28+920 per un importo complessivo di lire 23.260.000.

I lavori suddetti ammontano, pertanto, a lire 378.760.000.

Inoltre sono in corso di progettazione:

l'ampliamento del tratto compreso tra i Km. 0+000 e 5+000 per completare l'ammodernamento dell'intero tratto compreso tra l'innesto sulla SS. n. 145 « Sorrentina » ed il Comune di Positano;

l'ampliamento del tratto compreso fra i Km. 28+130 e 29+735;

la correzione della curva sul Valione Arienzo mediante la costruzione di un ponte ad arco;

la rettifica ed il miglioramento degli imbocchi della galleria tra i Km. 20+600 e 20+900.

Dette progettazioni sono in fase di completamento e verranno quanto prima presentate all'esame del competente Comitato tecnico amministrativo compartimentale.

Il Ministro dei lavori pubblici
NATALI

9 dicembre 1968

ROMANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Premesso che esiste in contrada Pezze delle Monache del comune di Eboli (Salerno) una cosiddetta « Casa della Misericordia » nella quale sono promiscuamente ricoverati fanciulli paralitici e fanciulli perfettamente sani, per sapere:

da quale ente si provveda al ricovero dei minori presso la suddetta Casa;

se l'istituzione della medesima è regolarmente autorizzata ed a chi ne è affidata la gestione;

se gli adolescenti ricoverati assolvano all'obbligo scolastico;

se i locali siano stati dichiarati idonei dalla competente autorità sanitaria e se venga effettuato un regolare controllo sanitario sui ricoverati. (I. s. - 476)

RISPOSTA. — In località Pezze delle Monache del comune di Eboli esiste un asilo infantile, denominato « Pio Istituto Adriano Giannotti », dove sono attualmente ricoverati otto minori, tutti maschi, che seguono i corsi scolastici nello stesso istituto. Per alcuni di essi, affetti da esiti di poliomielite, l'ufficio del medico provinciale ha in corso d'istruttoria la pratica di ricovero in appositi centri di recupero.

Nessun ente provvede al pagamento delle rette di ricovero degli assistiti, al cui mantenimento si fa fronte con offerte benefiche. Direttore ed amministratore dell'istituto è padre Virgilio Mattei, dell'Ordine Francescano dei frati minori. I locali dell'asilo sono stati dichiarati idonei dalla competente autorità sanitaria; il controllo sanitario dei ricoverati è compiuto periodicamente dal dottor Alberto Martuscelli, medico di Eboli.

Si precisa, infine, che nella stessa contrada è stato recentemente donato da un benefattore un terreno, sul quale è stata costruita la nuova sede nella quale verranno, quanto prima, trasferiti i suddetti minori.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

30 novembre 1968

ROMANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso che l'interrogante condivide le osservazioni di legittimità e di merito espresse, in risposta ad un quesito del Ministro, dalla Ragioneria generale dello Stato con nota n. 129649 del 9 febbraio 1968, circa la possibilità di imputare al bilancio dello Stato le spese di rappresentanza sostenute dai provveditori agli studi, e che, peraltro, per il decoro dell'ufficio, nella osservanza dei doveri di pubbliche relazioni, è opportuno che i provveditori agli studi possano disporre delle somme necessarie alla bisogna senza subire, di fatto, una decurtazione del loro stipendio, per sapere se non ritenga opportuno proporre un provvedimento legislativo col quale si integri lo stipendio mensile dei funzionari dirigenti degli uffici periferici (presidi e provveditori agli studi) mediante un'indennità forfettaria di rappresentanza. (I. s. - 545)

RISPOSTA. — Va premesso che l'indennità di rappresentanza cui si riferisce l'onorevole interrogante non è prevista neppure dalla legge di delega 18 marzo 1968, n. 249, nell'ambito della quale debbono ormai risolversi tutte le questioni attinenti al trattamento economico dei pubblici dipendenti. L'articolo 16 della legge predetta prevede una indennità di carica per funzionari che esercitino funzioni pari o superiori a quelle di direttore generale.

Si fa comunque presente che l'attribuzione ai presidi e ai provveditori agli studi della indennità di cui trattasi non sembra trovi fondamento su considerazioni obiettive. Infatti — come già fatto presente dal Ministero del tesoro con nota n. 129649 in data 9

febbraio 1968 — le spese che l'onorevole interrogante definisce di rappresentanza in realtà derivano da rapporti di natura personale dei funzionari predetti e come tali non possono gravare sul bilancio statale neppure mediante l'attribuzione di apposita indennità. D'altra parte non può ignorarsi che i presidi e i provveditori agli studi percepiscono una retribuzione superiore a quella di funzionari che esercitano funzioni equivalenti e che hanno pertanto le medesime esigenze di « rappresentanza ».

Il Ministro della pubblica istruzione
SCAGLIA

5 dicembre 1968

ROMANO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti ritenga di dover adottare per venire incontro alle esigenze delle popolazioni contadine della fascia che va da Mercato San Severino a Nocera Superiore (Salerno), duramente colpite dalle violenti grandinate abbattutesi sulle campagne nei mesi scorsi. (I. s. - 595)

RISPOSTA. — Come è noto alla signoria vostra onorevole, il Ministero ha promosso l'emanazione del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917, convertito, con modificazioni, nella legge 21 ottobre 1968, n. 1088, che reca notevoli provvidenze a favore delle aziende agricole, a coltura specializzata, danneggiate da calamità naturali o da eccezionali avversità atmosferiche, verificatesi posteriormente al 1° marzo 1968.

In sede di applicazione del provvedimento legislativo, con decreto del 16 settembre 1968 e, successivamente, con altro decreto in corso, si è provveduto alla delimitazione delle zone agrarie della provincia di Salerno, nelle quali potranno essere accordate, alle aziende agricole danneggiate, le provvidenze contributive e creditizie previste dagli articoli 1 e 2 del provvedimento stesso per il ripristino delle strutture e la ricostituzione dei capitali di conduzione.

Fra le zone danneggiate, però, non è stato possibile includere anche quelle dei comuni di Nocera Superiore, Nocera Inferiore, Castel San Giorgio, Roccapiemonte e Mercato San Severino, colpite dalla grandinata del 24 giugno 1968, alla quale, evidentemente, si riferisce la signoria vostra onorevole e che, secondo quanto ha informato il competente ispettorato agrario, è l'unico evento meteorico di un certo rilievo che si è verificato nelle zone stesse.

Infatti, dagli accertamenti effettuati dal predetto ufficio, è risultato che, in quella circostanza, si sono avuti danni di entità variabile alle colture in atto, ma, nel complesso, di non rilevante portata.

Ciò, peraltro, non esclude che, nei casi in cui ne ricorrano le condizioni, possano essere accordate, su domanda degli interessati al predetto ispettorato agrario, le provvidenze creditizie considerate dall'articolo 3 del decreto-legge, per la cui concessione non è richiesta alcuna delimitazione territoriale.

Dette provvidenze, come è altresì noto, consistono in prestiti di esercizio, ad ammortamento quinquennale e al tasso del 3 per cento, riducibile all'1,50 per cento per i coltivatori diretti, mezzadri, coloni e compartecipanti, singoli o associati, per far fronte alle esigenze in genere di conduzione aziendale e per il pagamento delle rate di prestiti agrari o di mutui di miglioramento fondiario, scadenti successivamente all'evento calamitoso.

Il Ministero, per rendere possibile l'attuazione di tali provvidenze, ha recentemente disposto, a favore dell'ispettorato agrario, a titolo di quote di concorso statale negli interessi sui prestiti stessi, una ulteriore assegnazione di lire 10 milioni.

Si aggiunge che l'intero territorio della provincia di Salerno è stato incluso tra le zone agrarie delimitate con decreto del 26 luglio 1968, emesso da questo Ministero di concerto con quello del Tesoro ai sensi della legge 25 luglio 1956, n. 838, ai fini della concessione della proroga, fino a 24 mesi, della scadenza delle operazioni di credito agrario di esercizio, a favore delle aziende agricole

danneggiate dalla siccità e dalle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nel periodo dicembre 1967-luglio 1968.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
SEDATI

2 dicembre 1968

SAMARITANI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità.* — Per sapere se sono a conoscenza dello stato di continua apprensione in cui vive la popolazione della città di Ravenna causa il ricorrente inquinamento dell'acqua erogata dal nuovo acquedotto. Per sopperire infatti alla necessità di un sempre più largo consumo, dovuto all'espansione della città, è stato effettuato un prelievo di acqua da una canaletta derivata dal fiume Reno e costruita dall'ANIC per le esigenze del proprio stabilimento petrolchimico. In questo caso l'utilizzazione congiunta dell'acqua per uso industriale e civico sembra essere incompatibile o quanto meno fa apparire l'insufficienza dell'impianto di depurazione per ottenerne la potabilità.

Per conoscere, in ordine alla gravità della situazione, quali provvedimenti immediati intendono adottare, tenendo conto che per una soluzione non provvisoria del rifornimento idrico di Ravenna e di altre città viene indicata la costruzione dell'invaso di Ridracoli, di cui si sollecita la definizione e la approvazione del progetto e il suo finanziamento. (I. s. - 523)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministero della sanità.

Il comune di Ravenna al fine di risolvere l'urgente e grave problema della integrazione dell'approvvigionamento idrico cittadino fece redigere fin dal 1962 un progetto nel quale si prevedeva di prelevare dal canale di bonifica in destra Reno una quantità d'acqua da potabilizzare di litri 500/secondo. Su tale progetto in un primo tempo espressero parere sospensivo sia il Consiglio superiore dei lavori pubblici, sia il Consiglio superiore di sanità in considerazione delle caratteristiche fisico-chimiche dell'acqua e dell'opportunità di prendere in esame altre fonti di approvvigionamento.

Successivamente il predetto comune fece presente l'impossibilità di reperire subito migliori fonti idriche e l'estrema urgenza della integrazione d'acqua richiesta, per cui il Consiglio superiore di sanità, con voto dell'8 maggio 1963, espresse parere favorevole alla derivazione di soli 100 litri/secondo dalla condotta ANIC, ma in via del tutto transitoria e in attesa di un progetto che risolvesse definitivamente il problema, ossia limitatamente al periodo di tempo necessario per il convogliamento delle acque dal bacino di Ridracoli come successivamente previsto dal piano regolatore generale degli acquedotti, di cui alla legge 4 febbraio 1963, n. 129.

Le acque vengono convogliate nella condotta ANIC derivandole, secondo le disponibilità, sia dal fiume Reno, sia dal canale a destra del Reno ed anche dal fiume Lamone.

Lo stesso Comune presentò, poi, un ulteriore progetto definitivo delle opere da eseguirsi con fondi propri comunali per l'importo di lire 540.000.000, che ebbe parere favorevole sia dal Consiglio superiore di sanità, sia dal Consiglio superiore dei lavori pubblici alle seguenti condizioni: che le opere di presa fossero protette nel modo più assoluto dagli scarichi liquidi dello stabilimento ANIC; che l'acqua depurata dovesse essere utilizzata soltanto previa miscelazione con quella attualmente in dotazione, che venisse estesa ulteriormente l'analisi delle acque da depurare nei periodi di massima magra prima dell'espletamento dell'appalto concorso dell'impianto di depurazione, che fosse presa in considerazione la riduzione dei detergenti in limiti tali da non risultare nocivi all'alimentazione della popolazione e di assicurare che l'acqua in distribuzione risultasse priva di sali di metalli pesanti o di altre sostanze tossiche.

Questo Ministero, di concerto col Ministero della sanità approvò definitivamente le opere da eseguirsi con le prescrizioni impartite dai summenzionati Consigli superiori con decreto in data 9 aprile 1964 per l'importo di lire 540.000.000.

Con successivo decreto interministeriale del 2 dicembre 1964 fu nuovamente approvato il progetto ai fini della dichiarazione di pubblica utilità delle opere.

Durante il corso dei lavori l'Amministrazione comunale di Ravenna presentò una perizia di variante e suppletiva per la migliore esecuzione delle opere, che fu approvata per l'importo di lire 610.796.762.

L'impianto di depurazione e potabilizzazione, a seguito di appalto concorso fu aggiudicato alla ditta Degremunt Italia di Milano per l'importo complessivo di lire 173.620.000 ed è in funzione fin dal gennaio 1968.

Detto impianto non è ancora stato collaudato ed è direttamente gestito dalla ditta costruttrice.

Si fa osservare che i corsi d'acqua summenzionati dai quali si preleva l'acqua da potabilizzare, nei mesi estivi, hanno tutti una portata modesta e sono recapito di numerosi e svariati scarichi di acque usate, quali quelli che nella zona sono costituiti essenzialmente dagli zuccherifici. Negli ultimi mesi, tale situazione ha richiesto ogni attenta ed assidua vigilanza da parte del locale ufficio del medico provinciale che non ha esitato ad interrompere il funzionamento dell'impianto al pur minimo sospetto circa la sicurezza dell'acqua distribuita autorizzando la distribuzione solo dopo la riconferma della sicurezza stessa.

Per altro si fa presente che, mentre il citato ufficio sta predisponendo l'opportuna azione volta al fine di evitare che gli scarichi degli zuccherifici siano recapitati, nei periodi di magra, nei corsi d'acqua che possono alimentare l'impianto, sta per essere ultimato il canale emiliano romagnolo, a mezzo del quale potranno pervenire all'impianto acque del Po, da presumere migliori igienicamente di quelle che vi pervengono ora.

Ad ogni modo l'impianto attualmente in uso ha carattere di provvisorietà, in quanto l'approvvigionamento idrico di Ravenna dovrà in futuro avvenire prelevando acque dall'invaso del Ridracoli, come previsto nel piano generale degli acquedotti.

Al riguardo si precisa che, insieme alla pubblicazione di detto piano, è imminente anche la pubblicazione e l'entrata in vigore delle norme di attuazione del piano stesso, che stabiliscono, fra l'altro, i sistemi di finanziamento delle opere comprese nel piano in parola.

Il comune di Ravenna potrà quindi chiedere l'applicazione di dette norme per provvedere all'esecuzione delle opere di cui l'onorevole interrogante ha segnalato l'urgente necessità.

Si precisa, altresì, che il progetto concernente la realizzazione del bacino artificiale di Ridracoli è stato esaminato dal Servizio dighe di questo Ministero il quale si è espresso favorevolmente, sotto il profilo esclusivamente tecnico, all'eseguibilità del serbatoio, subordinatamente, però, all'esito positivo di alcuni accertamenti essenziali, quali la reperibilità di materiali idonei alla costruzione dell'opera, l'entità del trasporto solido, la stabilità delle pendici del serbatoio.

Non appena i risultati di tutti gli accertamenti saranno pervenuti, si provvederà agli ulteriori adempimenti.

Il Ministro dei lavori pubblici
NATALI

11 dicembre 1968

SAMMARTINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se risponde a verità la notizia secondo la quale starebbero per essere soppresse alcune classi della scuola elementare di Campobasso, annessa al convitto nazionale « Mario Pagano », provvedimento che, se fondato, risulta in aperto contrasto con la realtà scolastica particolarmente pesante nel capoluogo del Molise, dove già alle scuole elementari sono imposti i doppi turni quotidiani per mancanza di locali e dove, peraltro, la popolazione scolastica è tuttora in aumento, e se non ritenga pertanto di disporre la revoca del provvedimento stesso, che ha incontrato il vivo disappunto delle famiglie interessate. (I. s. - 703)

RISPOSTA. — Va premesso che è destituita di fondamento l'affermazione secondo la quale nella città di Campobasso le scuole elementari effettuino il doppio turno.

Si fa presente che nel convitto nazionale di Campobasso hanno funzionato fino al 30 settembre 1968, n. 11 classi di scuola elementare, i cui alunni nella quasi totalità non erano convittori nè semiconvittori.

Infatti, soltanto quattro sono stati i convittori che hanno frequentato la scuola elementare nell'anno 1967-68.

Pertanto, in considerazione del fatto che il funzionamento di un intero corso di scuola elementare — cinque classi — risulta più che sufficiente alle esigenze del convitto, e attesa la necessità di avere a disposizione un congruo numero di aule per il funzionamento della scuola media, istituita dal 1° ottobre 1967 a norma della legge 9 marzo 1967, n. 150, è stata disposta la riduzione graduale delle classi di scuola elementare funzionanti presso il convitto in questione.

Di conseguenza, dal 1° ottobre 1968, su conforme parere del Consiglio provinciale scolastico, sono state trasferite due classi elementari dal convitto nazionale al plesso Santi Cosma e Damiano di Campobasso.

Nessun nocumento, d'altra parte, ne deriva per gli insegnanti delle due classi soppresse, in quanto gli stessi rimarranno ad insegnare nel capoluogo.

Il Ministro della pubblica istruzione
SCAGLIA

13 dicembre 1968

SAMMARTINO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere quando saranno disposti i lavori di eliminazione delle trincee entro le quali corre il binario della ferrovia Campobasso-Termoli, nella particolare tratta che va dalla stazione di Campobasso allo scalo ferroviario di Campolieto-Monacilioni, in conformità delle assicurazioni che la direzione generale dell'Azienda delle ferrovie dello Stato ha dato, allo scopo di ovviare finalmente alle frequenti paralisi del traffico determinate dalle intense precipitazioni nevose particolarmente dannose in concomitanza con le surricordate trincee. (I. s. - 728)

RISPOSTA. — I lavori di sbancamento di alcune trincee esistenti lungo la linea Termoli-Campobasso, intesi ad evitare eventuali intralci alla circolazione dei treni dovuti ad accumulo di neve, non hanno potuto, sino ad oggi, essere intrapresi stanti le difficoltà di ordine patrimoniale fin qui frapposte dai proprietari dei terreni interessati dalle opere azidette.

Per cui, venuti a cadere detti ostacoli solo di recente, si sta in atto procedendo per l'affidamento dei lavori che, si assicura, verranno poi condotti a termine con ogni sollecitudine.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile
SCALFARO

3 dicembre 1968

SAMMARTINO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere quando avranno inizio i lavori di costruzione della pensilina, già autorizzati con regolare stanziamento di fondi, sul secondo marciapiede della stazione ferroviaria di Campobasso, nonchè i lavori di completo ripristino dell'armamento sulla tratta Campobasso-Baranello, della linea che, al bivio di Bosco Redole, porta, per via ferroviaria, ad Isernia, Napoli, Roma e Benevento. (I. s. -729)

RISPOSTA. — I lavori per la costruzione della pensilina sul secondo marciapiede della stazione di Campobasso saranno aggiudicati, a seguito di gara, alla fine del corrente mese e, pertanto, l'inizio degli stessi è previsto nel prossimo mese di dicembre.

Per quanto concerne i lavori di rifacimento del binario nel tratto Baranello-Campobasso, è già in corso la fornitura dei materiali occorrenti, per cui si prevede di

poter iniziare i lavori stessi nel prossimo mese di dicembre.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile
SCALFARO

28 novembre 1968

SAMMARTINO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere quali ragioni impongono ancora la sospensione dei lavori di ripristino del viadotto ferroviario, tra le stazioni di Casacalenda e Larino, della ferrovia Campobasso-Termoli, da anni iniziati e poi, fino a questo momento, senza chiare ragioni, interrotti, con grave pregiudizio del traffico viaggiatori e merci di quell'importante tronco delle ferrovie del Molise. (I. s. - 730)

RISPOSTA. — I lavori di riparazione del viadotto al km. 48+300 della linea Termoli-Campobasso, tra le stazioni di Larino e Casacalenda, sono stati sospesi a causa dell'aggravarsi del moto franoso in atto nella zona, che ha determinato la necessità di studiare una variante al progetto originario.

Si prevede di poter riprendere i lavori nella prossima primavera, previa approvazione della anzidetta variante e della connessa maggiore spesa occorrente.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile
SCALFARO

3 dicembre 1968

SAMMARTINO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se è a conoscenza del vivo disappunto, che si va manifestando ormai settimanalmente, per il fatto che, nei giorni festivi, il treno direttissimo Roma-Campobasso e viceversa (AT 631, 632, 633 e 634), pur essendo costituito da due motrici 668, non offre più la possibilità di assicurare a ciascun viaggiatore il posto a sedere, e se, pertanto, non ritenga dover disporre perchè tale convoglio, almeno nei giorni festivi, venga composto di una terza motrice che si spera valga ad attenuare il disagio dell'utenza che, grazie a quella relazione ferroviaria, può raggiungere il Molise dalla capitale in quattro ore. (I. s. - 760)

RISPOSTA. — La frequentazione del treno AT631/AT632 Roma-Campobasso risulta sempre inferiore alle disponibilità di posti offerti per cui normalmente non occorre rinforzare la composizione del treno stesso. Una limitata eccedenza di viaggiatori rispetto ai posti offerti, per altro contenuta nei limiti di carico previsti dalle norme in vigore, si verifica effettivamente nei giorni festivi sul treno di ritorno AT633/AT634 Campobasso-Roma, specie nella tratta Cassino-Roma.

Al fine di attenuare il disagio provocato agli utenti dalla suesposta insufficienza di posti, ed in relazione alla situazione in atto del parco dei mezzi Diesel leggeri, è stato previsto di sostituire quanto prima le automotrici del gruppo 668 ora in composizione ai treni in questione con altre di maggior capienza e conforto (a 73 posti ciascuna anzichè 68).

Inoltre sarà attentamente considerata, non appena la consistenza del parco automotrici lo consentirà, la possibilità di un ulteriore aumento dei posti disponibili mercè l'aggiunta di una terza automotrice.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile
SCALFARO

3 dicembre 1968

SPIGAROLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali sono i motivi per cui, a distanza di quasi otto mesi dall'entrata in vigore della legge 18 marzo 1968, n. 249, che con gli articoli 30 e 31 prevede la riliquidazione delle pensioni ai dipendenti dello Stato con decorrenza dal 1° marzo 1968, tale beneficio non è stato ancora applicato alle pensioni degli insegnanti a riposo della scuola elementare e della scuola secondaria.

L'interrogante ritiene che, qualora si rendessero necessari, l'Amministrazione debba prendere provvedimenti straordinari al fine di evitare che il grave ritardo nelle operazioni relative alla predetta riliquidazione, verificatosi a danno delle categorie dei pensionati sopraricordate, possa ulteriormente prolungarsi. (I. s. - 737)

RISPOSTA. — S'informa l'onorevole interrogante che non appena pervenuto il materiale occorrente (stampati per i decreti, ruoli, eccetera) per la riliquidazione delle pensioni, il competente ufficio del Ministero della pubblica istruzione ha subito iniziato le operazioni ai sensi della legge 18 marzo 1968, n. 249.

Infatti sono state poste in esame per i conseguenti provvedimenti circa 10.000 pratiche.

Mentre il lavoro procedeva con la necessaria tempestività ben quarantuno insegnanti elementari che prestavano servizio nel settore, hanno chiesto di ritornare all'insegnamento a seguito delle disposizioni di cui alla legge 2 dicembre 1967, n. 1213.

Si è già provveduto in parte alla sostituzione di tali elementi, ma è logico che tale personale, non preparato allo specifico lavoro, che ha prevalente carattere tecnico, non ha potuto dare, inizialmente, alle operazioni di riliquidazione delle pensioni, un apporto decisivo.

Nel caso specifico degli insegnanti pensionati, poi, il lavoro presenta peculiari difficoltà derivanti dal fatto che occorre, nella maggior parte dei casi, procedere ad una vera e propria ricostruzione di carriera, con conseguenze sul trattamento economico, e, quindi, su quello di quiescenza.

Si assicura comunque che sarà realizzato ogni sforzo, perchè, pur nelle esistenti obiettive difficoltà, il programma di lavoro, già formulato non abbia a subire ulteriori ritardi.

D'altra parte il Ministero della pubblica istruzione, come tutti gli altri Dicasteri interessati, è stato autorizzato a ricorrere alle prestazioni straordinarie del personale nei limiti massimi di orario e di spesa previsti dalle vigenti disposizioni nonchè ad avvalersi della norma di cui all'articolo 43 della legge n. 249 che contempla la possibilità di prestazioni col sistema del cottimo da retribuire con compensi speciali.

Il Ministro della pubblica istruzione
SCAGLIA

13 dicembre 1968

VERONESI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre iniziative che permettano di installare le apparecchiature necessarie per la ricezione del secondo canale da parte delle popolazioni delle Valli di Fiemme e di Fassa (Trento), in relazione anche all'importanza e rilevanza turistica della zona. (I. s. - 680)

RISPOSTA. — Al riguardo si informa che, in sede di compilazione del piano generale di canalizzazione, che prende in considerazione, dal punto di vista tecnico, l'estensione del servizio televisivo fino al 95 per cento della popolazione italiana, è stata anche prevista la realizzazione dell'impianto di Moena che interesserà la parte centro-meridionale della Valle di Fassa.

In proposito però occorre precisare che, data la particolare conformazione orografica della zona, per consentire il collegamento dell'impianto di Moena alla rete esistente, è necessario realizzare prima altri tre impianti in catena che sono stati anche essi previsti nel predetto piano generale di canalizzazione.

Il primo di questi impianti, Tesero di Fiemme, è allo studio nel quadro dei lavori che avranno inizio a partire dal prossimo anno 1969.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
DE LUCA

6 dicembre 1968

VERONESI, MASSOBRIO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se nel programma di rinno-

vamento dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato sia inserita l'attuazione di servizi circolari di treni fra più città ad orario ritmato fisso, ed in particolare per conoscere, in caso positivo, i modi e i tempi di attuazione di alcuni progettati servizi circolari. (I. s. - 861)

RISPOSTA. — Un servizio del tipo prospettato dalle signorie loro onorevoli è da tempo allo studio onde poterlo, come si conta, attivare con il nuovo orario estivo 1969 sulla relazione Milano-Torino.

Dal 1° giugno prossimo venturo si effettueranno, quindi, in via sperimentale, treni con partenze cadenzate ad intervalli di una ora fra i due capoluoghi anzidetti.

Rientra nei programmi dell'Azienda ferroviaria una successiva graduale estensione di tali servizi; per altro al riguardo va tenuto presente che il provvedimento stesso si presenta di attuazione complessa in quanto la molteplicità ed eterogeneità delle correnti di traffico sulle varie linee della rete delle Ferrovie dello Stato comportano serie difficoltà che, ad ogni modo, si cercherà di superare.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile

SCALFARO

10 dicembre 1968